

RASSEGNA STAMPA

del

09/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-12-2010 al 09-12-2010

Bologna 2000.com: Protezione civile Emilia-Romagna: piogge fino a giovedì	1
Bologna 2000.com: Presentato Ecosistema Rischio 2010: solo 10 Comune reggiani rispondono al questionario.....	2
Bologna 2000.com: Onda di piena: chiusi Ponte Alto e Passo dell'Uccellino	3
Il Centro: libera: così la mafia si fa largo - fabio iuliano	4
Il Centro: grandi rischi, chiesto maxi risarcimento - giampiero giancarli	6
Il Centro: basta insulti ai calciatori.....	7
Il Centro: progetto case e map, ora si paga - monica pelliccione	8
Il Centro: completato il restauro delle 99 cannelle	9
Il Centro: convitto, chiesto un risarcimento di 15 milioni	10
Corriere Adriatico: Spinetoli, la protezione civile è una realtà	11
Corriere Adriatico: L'Italia continua a tremare	12
Corriere dell'Umbria: Arrivano i primi fondi per il sisma.	13
Corriere dell'Umbria: Strada d'emergenza inutilizzabile.....	15
Corriere di Arezzo: Allerta meteo in Alta Toscana In arrivo piogge abbondanti.	16
Corriere di Rieti: Frana il tracciato delle antiche mura.....	17
Corriere di Rieti: Maltempo, la Piana in ginocchio.....	18
La Gazzetta di Modena: allerta meteo, secchia sotto controllo - (fr.vent.).....	19
La Gazzetta di Modena: piena del secchia, scatta l'allerta - claudia benatti	20
La Gazzetta di Parma Online: Montagna assediata da gelo e frane - Linee elettriche in tilt	21
La Gazzetta di Parma Online: Si è risvegliata la grande frana del Monte Gallo	23
La Gazzetta di Parma Online: La Protezione civile: "Preallarme per il livello del torrente Parma"	24
La Gazzetta di Parma Online: Compiano, crolla il muro della cisterna del castello. Bernazzoli assicura l'impegno ..	25
La Gazzetta di Parma: Monte Gallo, la frana si risveglia dopo circa 65 anni	26
La Gazzetta di Parma: Ancora precipitazioni: l'Enza «osservato speciale»	27
La Gazzetta di Parma: Doppio blackout in Valcedra Notte da incubo sui monti	28
La Gazzetta di Parma: Alberi sulle strade, frazioni isolate e al buio	29
Gazzetta di Reggio: pioggia e neve sciolta ingrossano il secchia chiusa la pista	30
Gazzetta di Reggio: protezione civile, volontari sempre più qualificati	31
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila: il business delle macerie Gabrielli: "Tutto regolare"	32
Il Messaggero (Ancona): Il Cesano esonda, ma Senigallia viene premiata con la bandiera "Fiume sicuro..."	33
Il Messaggero (Rieti): L'alluvione dei giorni scorsi? Conseguenza di precipitazioni atmosferiche eccezio.....	34
La Nazione (Firenze): Prevenzione rischio idrogeologico Tutti bocciati i comuni del Chianti	35
La Nazione (La Spezia): DA CIRCA 10 anni, precisamente dal 6 novembre 2000, i.....	36
La Nazione (La Spezia): Gigantesco smottamento a Marinasco Interrotta la strada della Valdurasca.....	37
La Nazione (La Spezia): Frana di Succisa: la Provincia affida i lavori «Entro settembre intervento completato».....	38
La Nazione (La Spezia): di CORRADO RICCI I DETRITI che finirono a valle, trascinati dalle esondazioni	39
La Nazione (La Spezia): Allerta meteo per le gelate notturne.....	40
La Nazione (Livorno): AL VIA I LAVORI PER LA SICUREZZA TRA PONTILE E FOCE DEL FOSSO	41
La Nazione (Lucca): Allarme meteo per il rischio di forti piogge	42
La Nazione (Lucca): Riaperta la strada per Lupinaia	43
La Nazione (Lucca): Per una frana numerosi disagi a S.Pellegrinetto	44
La Nazione (Massa - Carrara): In trentuno fuori di casa L'odissea degli sfollati e super lavoro dei servizi	45
La Nazione (Massa - Carrara): METEO UN'ALTRA GIORNATA DI ALLERTA.....	46
La Nazione (Massa - Carrara): Miseglia invasa da fanghi e sassi delle cave	47
La Nazione (Massa - Carrara): Frana sulla collina di Bergiola Stalla di animali in salvo	48
La Nazione (Massa - Carrara): Volontari al lavoro per prevenire gli allagamenti	49

La Nazione (Massa - Carrara): <i>MONTAGNA ANCORA CHIUSA VIA DEI CARRI</i>	50
La Nazione (Prato): <i>La frana si porta via il cartello di Migliana E a Sasseta una strada isola un residente</i>	51
La Nazione (Umbria): <i>«I fondi non bastano, serve la proroga allo stato di emergenza»</i>	52
La Nazione (Umbria): <i>Lavori di messa in sicurezza nella strada per Collepino</i>	53
La Nazione (Umbria): <i>Stazione della Forestale vicina alla chiusura «Ecosistema e sicurezza a rischio»</i>	54
La Nuova Ferrara: <i>guerra contro neve e ghiaccio</i>	55
La Nuova Ferrara: <i>allerta meteo fino alle 12 per possibili casi in regione di dissesti idrogeologici</i>	56
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Il dissesto idrogeologico cancella 229mila ettari di terreni agricoli</i>	57
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Commercianti del Piano danneggiati dal nubifragio, la giunta promette aiuti</i>	58
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Primi per la prevenzione di frane e alluvioni</i>	59
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Al Kursaal Sismo-grafie, arte per l'Aquila</i>	60
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Col wireless segnaliamo frane e roghi'</i>	61
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Senigallia primo in prevenzione Coriano fra i comuni disattenti'</i>	62
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Piano neve, Cmv predispone 20 mezzi</i>	63
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>A fuoco rifiuti di eternit, rischiato il disastro</i>	64
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Secchia in piena, chiusi tre ponti</i>	65
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>La "piena" dell'Enza più consistente del previsto: il ponte rischia la chiusura</i>	66
Il Tempo Online: <i>Protezione Civile Frane, a rischio 3,5 milioni di italiani</i>	67
Il Tempo Online: <i>Terremoto. Tutto in regola</i>	68
Il Tempo Online: <i>La frana prosciuga la città</i>	69
Il Tempo Online: <i>Mega risarcimento per il mancato allarme</i>	70
Il Tempo Online: <i>Rifiuti Tensione a Terzigno Incendio a Boscoreale TERZIGNO I fantasmi della guerriglia</i>	71
Il Tirreno: <i>occhipinti: non corrono pericoli i bambini della scuola elementare</i>	72
gomarche.it: <i>Ecosistema rischio 2010, Senigallia primeggia in tutt'Italia</i>	73

Protezione civile Emilia-Romagna: piogge fino a giovedì

07 dic 10 • Categoria Meteo, Regione

Piogge con intensità debole fino a giovedì sul crinale appenninico centro-occidentale dell'Emilia. Lo riferisce la Protezione civile dell'Emilia-Romagna, che ha diffuso un'allerta di 36 ore a partire dalla mezzanotte di oggi fino a giovedì alle 12. Lo zero termico si manterrà al di sopra dei 2.500 metri fino alla prima parte della giornata di giovedì, procurando un ulteriore scioglimento della neve ancora presente alle quote più elevate. In particolare le zone interessate saranno i bacini del Reno, del Secchia-Panaro, del Trebbia-Taro, la pianura di Parma-Piacenza.

Presentato Ecosistema Rischio 2010: solo 10 Comune reggiani rispondono al questionario nazionale

07 dic 10 • Categoria Ambiente, Reggio Emilia

L'Italia si scopre sempre più fragile: troppo cemento lungo i corsi d'acqua così come a ridosso di versanti franosi mentre ancora è grave il ritardo nelle attività di prevenzione.

Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica, una fragilità endemica che non risparmia nessuna regione italiana. Nell'82% dei comuni intervistati da Ecosistema rischio 2010 sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana e nel 31% dei casi sono presenti in tali zone addirittura interi quartieri. Nel 54% delle municipalità sono presenti in aree esposte al pericolo di frane e alluvioni fabbricati industriali e nel 19% strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali. Complessivamente si può stimare che ogni giorno nel Paese ci siano oltre 3 milioni e 500 mila cittadini esposti al pericolo di frane o alluvioni. Considerando globalmente il lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico sono appena il 22% i comuni che intervengono in questo settore in modo positivo, mentre il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane.

Dei 45 comuni della nostra provincia solo 10 hanno risposto al questionario nazionale.

Guastalla 7,5 punti Buono

Gualtieri 7 punti Buono

Gattatico 6 punti Sufficiente

Montecchio E 6 punti Sufficiente

Vezzano s C. 5,5 punti Scarso

Toano 4,5 punti Scarso

Viano 4,5 punti Scarso

Carpineti 4 punti Scarso

Castellarano 4 punti Scarso

Casalgrande 1 punto Insufficiente

Ai Comuni veniva chiesto di rispondere dichiara Massimo Becchi presidente di Legambiente Reggio Emilia ad un questionario con domande sul territorio (industrie, quartieri o aree a rischio esondazione, ecc), sulla gestione del territorio (manutenzione dei corsi d'acqua, delocalizzazioni, recepimento del piano dell'assetto idrogeologico) e sull'allertamento e pianificazione delle emergenze, per un totale di 10 punti. Un quadro quindi parziale quello della nostra provincia, che comunque denota, oltre ad una mancanza di risposta della maggior parte dei comuni, anche una situazione più problematica nelle zone di collina e montagna, da sempre soggette a dissesto ed una maggiore attenzione per i due comuni adagiati sulle sponde del Po, dove le piene degli ultimi anni hanno determinato un sistema di attivazione e risposta molto efficiente. Il dissesto del nostro territorio ha spesso come unica risposta il ripristino dopo l'evento, come capita con le frane, mentre manca del tutto una politica di prevenzione di questi fenomeni, spesso causati dall'abbandono, dall'incuria o dalla presenza di opere antropiche in territori delicati. Le fabbriche nei greti dei torrenti sono infatti una realtà ben consolidata anche sul nostro appennino, torrenti peraltro a cui non vengono fatte neppure le più elementari opere di manutenzione, spesso restringendoli e attivandosi solo a salvaguardia di opere viarie o umane.

Onda di piena: chiusi Ponte Alto e Passo dell'Uccellino

Onda di piena: chiusi Ponte Alto e Passo dell Uccellino

08 dic 10 • Categoria Bassa modenese,Modena,Viabilità

Dalle 8 di questa mattina la Protezione civile comunale ha chiuso ponte Alto e il ponte al Passo dell Uccellino, ambedue sul fiume Secchia, a causa dell onda di piena che sta attraversando il territorio comunale. Si tratta di una massa d acqua consistente proveniente dell Appennino che ha fatto registrare, poco dopo le 9, un livello di piena di 8,18 metri. Stando ai tecnici la piena passerà lentamente e non dovrebbe raggiungere livelli particolarmente preoccupanti.

Foto d archivio

libera: così la mafia si fa largo - fabio iuliano

- Altre

Libera: così la mafia si fa largo

Un dossier sulla gestione del post sisma. La replica di Gabrielli

L'associazione di don Luigi Ciotti mette in luce i segnali inquietanti e le presenze sospette all'Aquila durante l'emergenza
FABIO IULIANO

L'AQUILA. Un'inchiesta a tutto campo per contare le crepe nel sistema della ricostruzione, paventando il rischio che L'Aquila e l'intera regione precipitino nelle mani della criminalità organizzata. Riga dopo riga, il dossier dell'associazione Libera, fondata da don **Luigi Ciotti**, scende nel dettaglio degli appalti e degli interventi pubblici e privati di assistenza alla popolazione, valutando il ruolo della Prefettura e delle forze dell'ordine e chiamando in causa anche l'attuale capo della Protezione civile, **Franco Gabrielli** per il lavoro svolto nei primi mesi dell'emergenza sisma. Immediata la replica dello stesso Gabrielli - all'epoca prefetto dell'Aquila - il quale ha ribadito di non aver mai fatto «passi indietro» sui controlli.

L'EMERGENZA. «Mentre vigili del fuoco, volontari, colonne regionali soccorrono e ricoverano le popolazioni colpite ed estraggono i morti da sotto le macerie, il presidente del Consiglio dichiara lo stato d'emergenza». Parte dalla mattina del 6 aprile, l'analisi della gestione del terremoto, nelle 16 pagine del dossier, distribuite in 40mila copie all'interno della pubblicazione cartacea di Site.it. Tra le prime disposizioni, c'è l'istituzione del Dicomac, la cosiddetta direzione di Comando e controllo.

«Tale struttura», ricorda il dossier a cura di **Angelo Venti**, «viene utilizzata operativamente per la prima volta all'Aquila: non è normata da alcuna legge e i suoi compiti e le sue funzioni sono regolate solo da ordinanze del Dipartimento. Sarà l'organismo che gestirà tutta la fase dell'emergenza e il Progetto Case, con una spesa che supererà di molto il miliardo di euro». Nel documento si parla delle 171 tendopoli e della «progressiva militarizzazione del territorio».

BAGNI CHIMICI. Proprio dai campi di assistenza parte la prima denuncia, in merito al costo sostenuto per i bagni chimici: si parla di una spesa complessiva che arriva a quasi un quarto dei fondi per il mantenimento delle tendopoli. Sulla base di segnalazioni raccolte dal presidio di Libera, si parla di «liquami smaltiti illegalmente nei fiumi, bolle di trasporto falsificate, sabotaggi e contatti fra i manager di quelle aziende e funzionari della Protezione civile per gonfiare le fatture». Lo stesso numero dei bagni è giudicato eccessivo.

MACERIE. Si passa, dunque, alla questione macerie, partendo dal deposito provvisorio di piazza d'Armi, con arredi ed effetti personali provenienti dalla Casa dello studente e altri palazzi crollati in via XX Settembre. I rischi maggiori, riguardano le discariche. «Lo smaltimento tira in ballo un appalto da decine di milioni di euro che scatena gli appetiti di speculatori e criminalità».

«SOLDI E CEMENTO». Perplexità vengono sollevate sui 7.300 isolatori antisismici e sugli alti costi degli alloggi antisismici. «È per la prima volta nella storia delle catastrofi italiane», si legge, «che la Protezione civile si occupa di ricostruzione sostituendosi agli enti locali. Non si hanno dati completi delle spese effettive del Progetto Case e non vi è accordo sui costi reali da conteggiare». A giugno 2010, la Procura nazionale antimafia e la Procura dell'Aquila però hanno iniziato le indagini «per accertare se i 2.700 euro a metro quadrato pagati sono rispondenti alla qualità delle realizzazioni». Sotto la lente di ingrandimento le assegnazioni degli appalti e dei subappalti. A tal proposito, il dossier stigmatizza l'eliminazione retroattiva del subappalto non autorizzato, attraverso l'ordinanza 3820 del 12 novembre 2009. Un reato che secondo il dossier avrebbe coinvolto inizialmente 132 ditte. Nel documento si evidenzia anche «come gli strumenti di contrasto previsti nel Decreto Abruzzo non siano stati attivati per tempo. Basti pensare che la tracciabilità dei flussi finanziari e l'istituzione della cosiddetta “white list” (la lista delle imprese oneste cui possono rivolgersi i soggetti aggiudicatari per il conferimento di subappalti) sono entrati in vigore solo nel settembre del 2010, ben più tardi la conclusione dei lavori nelle case antisismiche».

LA REPLICA. Dossier alla mano, Gabrielli difende il suo operato come prefetto dell'Aquila, in merito ai controlli svolti durante il suo mandato. «Tutte le volte che sono stati sottoposti alla mia attenzione elementi concreti», dice Gabrielli, «ho emesso provvedimenti interdittivi, senza alcuna sottovalutazione». Gabrielli ha ricordato che per quanto riguarda l'appalto dei bagni pubblici forniti durante l'emergenza all'Aquila, è stato fatto un comitato ordine e sicurezza pubblica ad hoc «per effettuare tutte le attività di controllo necessarie» e sono stati anche controllati tutti i cantieri del progetto case.

«Oltre il 60% degli accessi ai cantieri fatto in Italia in quel periodo, è stato fatto a L'Aquila. In 13 mesi all'Aquila non ho mai visto nessuno di quella associazione e allora sorge una domanda retorica: perché consideravano il prefetto Gabrielli

libera: così la mafia si fa largo - fabio iuliano

colluso? Ma allora dovevano muovere mari e monti per rimuovermi, o, forse, più semplicemente il prefetto Gabrielli poteva essere distonico rispetto a una realtà prefigurata?». A lui l'associazione Libera ha successivamente precisato di non aver mai attaccato la Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grandi rischi, chiesto maxi risarcimento - giampiero giancarli

- Altre

Grandi Rischi, chiesto maxi risarcimento

Il preside del Convitto vuole 15 milioni da destinare alle vittime del terremoto

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Una maxi richiesta di risarcimento di 15 milioni da destinare ai parenti delle vittime del sisma: l'istanza, con costituzione di parte civile, verrà presentata da Livio Bearzi, preside del Convitto nazionale, imputato nel processo relativo al crollo della stessa struttura, nei confronti dei componenti della Commissione grandi rischi nell'udienza preliminare del 10 dicembre.

Nel mirino, dunque, il mancato allarme: le assicurazioni avrebbero influito anche sulle scelte adottate dal professor **Livio Bearzi** il quale, sulla scorta di quelle parole, scelse di non far evacuare il palazzo poi crollato con tre giovani vittime. Ma occorre anche precisare che il preside, che è assistito dall'avvocato **Paolo Enrico Guidobaldi**, non avrebbe potuto far uscire nessuno dall'istituto in quanto gli ospiti erano tre minorenni: **Luigi Cellini**, 15 anni, originario di Trasacco, **Ondreiy Nouzovsky**, (17,) e **Marta Zelena**, (16) della Repubblica Ceca mentre un quarto giovane rimase ferito. Bearzi, tra l'altro, il 28 gennaio 2011 dovrà affrontare il primo processo sui crolli dove è accusato di omicidio colposo insieme al dirigente della Provincia, **Vincenzo Mazzotta**.

Il 10 dicembre, dunque, i svolgerà la prima udienza preliminare davanti al gup del tribunale, **Giuseppe Grieco**, dove compariranno i sette membri della Commissione che sottoscrissero il verbale della seduta; Si tratta di **Franco Barberi**, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi e ordinario di Vulcanologia, **Bernardo De Bernardinis**, ex vice capo della Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Bologna, **Giulio Selvaggi**, direttore del centro nazionale terremoti, **Gian Michele Calvi**, direttore della fondazione Eucentre, e ideatore del progetto Case, **Claudio Eva**, ordinario di fisica terrestre presso l'Università di Genova e **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e docente di Tecnica delle costruzioni presso l'Università Federico II di Napoli. Degli imputati solo alcuni sono stati ascoltati dal pm **Fabio Picuti** e hanno contestato tutti gli addebiti ma non è servito a cambiare le carte in tavola. Nell'ambito dello stesso procedimento anche il Codacons si è costituito parte civile «con l'obiettivo di fornire ai cittadini abruzzesi tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane». Ma tutta la prima udienza sarà caratterizzata dalle eccezioni preliminari e, per l'appunto, dalle costituzioni di parte civile che si prevedono numerosissime. E' prevedibile, dunque, che il giudice stilerà un calendario per meglio scandire le date del procedimento. Un procedimento che è stato avviato da una denuncia dell'avvocato **Antonio Valentini**, presentato il 17 agosto 2009, corredata di una serie di valutazioni che girano intorno a un concetto semplice: se i terremoti non sono prevedibili che senso ha assicurare la gente?

CASA DELLO STUDENTE. Ieri mattina la consulente tecnica del giudice per le udienze preliminari, **Maria Gabriella Mulas**, incaricata di fare la nuova perizia, quella decisiva, sul crollo della casa dello studente, è stata in tribunale con i suoi collaboratore per fare il punto della situazione. Secondo quanto si è appreso c'è stato anche un sopralluogo sul posto della tragedia. Sembra confermato che i tempi previsti per la redazione dello studio saranno forse più lunghi del previsto ma non ci sono problemi di prescrizione visto che questo procedimento sta andando avanti con celerità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

basta insulti ai calciatori

L'ASSESSORE ROMANELLI

«»

L'AQUILA. In relazione agli insulti «terremotati» rivolti ad alcuni calciatori dell'Aquilano nei tornei minori si registra una presa di posizione dell'assessore provinciale allo sport **Roberto Romanelli**. «Mi sento amareggiato per quanto leggo» dice «in riferimento all'utilizzo dell'appellativo terremotati nei confronti degli sportivi aquilani. Mi sento di dover ricordare a chi non ha vissuto quella notte, che l'evento naturale che ha distrutto la nostra città deve essere visto come un dramma che può colpire chiunque. Che dire, quindi, a chi ci insulta chiamandoci terremotati? Ritengo che siamo usciti da tale drammatica esperienza più forti con una maggiore consapevolezza della fragilità dell'essere nei confronti del fato; non mi sento offeso ad essere chiamato terremotato; probabilmente chi pensa di farlo, soprattutto rivolgendosi ai ragazzi, ha problemi di cognizione ed interpretazione della lingua italiana».

progetto case e map, ora si paga - monica pelliccione

- Altre

Progetto case e Map, ora si paga

Affitti da 40 centesimi a 5 euro a metro quadro

Non riguarda chi era proprietario prima del terremoto

MONICA PELLICCIONE

L'AQUILA. Dal prossimo anno si pagherà l'affitto negli alloggi del progetto Case e nei Map. Un'ipotesi avanzata da tempo, che si fa più concreta. L'ufficio patrimonio del comune dell'Aquila sta valutando l'applicazione dei canoni in base alle diverse zone della città. Le tariffe mensili potrebbero non essere uguali in tutte le "new town". Più ci si allontana dal centro storico, meno gli alloggi diventano cari: dai 5 euro ai 40 centesimi a metro quadrato, secondo una prima stima. A pagare saranno solo gli affittuari, esclusi dal provvedimento i proprietari di abitazioni.

«Siamo ancora nel campo delle valutazioni», dichiara l'assessore comunale alle politiche abitative, **Stefania Pezzopane**, «abbiamo ricevuto una prima proposta dagli uffici competenti, che verrà portata all'attenzione della prossima giunta, poi in consiglio». Il principio di massima è quello già delineato dalla Protezione civile al momento dell'assegnazione degli alloggi del progetto Case e dei Map, che prevedeva il pagamento di un canone di affitto, seppure simbolico, scaduto il primo anno dall'assegnazione. Provvedimento che riguarda solo i nuclei familiari che, prima del sisma, erano in affitto. «Stiamo predisponendo», fa sapere Pezzopane, «un regolamento di condominio per la gestione degli spazi pubblici dei Map e del progetto Case». Gli affitti potrebbero variare secondo il valore censuario, che cambia da zona a zona «anche se», sottolinea Pezzopane, «in molti casi l'assegnazione degli alloggi non corrisponde a quanto richiesto dalle famiglie. La gestione e manutenzione delle nuove abitazioni sorte dopo il terremoto costeranno al comune tra i 10 e i 15 milioni di euro l'anno: soldi che in qualche modo devono rientrare in cassa. C'è la necessità di prevedere una buona gestione degli immobili, in totale 5.550 alloggi, che potranno in futuro essere affittati agli studenti».

L'amministrazione sta agendo in fretta, con l'obiettivo di applicare i nuovi canoni di affitto già dai primi mesi del 2011 e, comunque, scaduto il primo anno dalla firma del contratto con la Protezione civile. Nella bozza che passerà all'attenzione della giunta, sulla scorta di un'ipotesi avanzata dal consigliere **Antonello Bernardi**, e dall'ex consigliere comunale, **Franco Colonna**, si prevede un ventaglio che parte dai 5 euro per arrivare ai 40 centesimi a metro quadrato: tariffe che, in corso d'opera, potrebbero subire variazioni anche sostanziali. L'ufficio patrimonio del Comune sta lavorando per stabilire le tabelle millesimali che determineranno i canoni. Una sorta di mini-affitto che entrerà nelle casse comunali, destinato al potenziamento di servizi che scarseggiano nei nuovi aggregati, come illuminazione e trasporto pubblico. Al Comune potrebbero rientrare qualcosa come 5 milioni di euro annui: questa la stima effettuata dall'ex consigliere Colonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

completato il restauro delle 99 cannelle

- Altre

La fontana verrà riconsegnata alla città con una cerimonia

L'AQUILA. Restauro completato all'Aquila per la Fontana delle 99 Cannelle, gravemente danneggiata dal terremoto del 6 aprile 2009. Lo annuncia il Fondo per l'ambiente italiano (Fai) che ha finanziato e curato il restauro e che il 16 dicembre riconsegnerà alla città la Fontana simbolo con una cerimonia religiosa che si terrà nella basilica di Santa Maria di Collemaggio alla presenza del sindaco **Massimo Cialente** e della presidente Fai, **Ilaria Borletti Buitoni**. Simbolo dell'identità civile e culturale degli aquilani, la Fontana delle 99 cannelle è stata restaurata dal Fai con un intervento-costato circa 750 mila euro- realizzato grazie a tutti i cittadini che hanno donato un contributo per la campagna Sos Abruzzo e all'associazione Abruzzo nel cuore. Le 99 cannelle d'acqua rappresentano i 99 castelli da cui, nel XIII secolo, arrivarono le popolazioni chiamate a formare una sorta di città madre, L'Aquila. Quello per la Fontana delle 99 cannelle è stato il primo cantiere aperto all'Aquila per il restauro di un bene storico artistico, dopo il terremoto del 6 aprile 2009. La presentazione dell'iniziativa, che, dunque, non è rimasta sulla carta ma è stata realizzata a tutti gli effetti nei tempi supposti, fu presentata mesi fa all'auditorium della Carispaq in via Strinella.

SANTA MARIA DI FARFA. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e l'assessore alla ricostruzione **Pietro Di Stefano** hanno incontrato ieri pomeriggio, nella sede dell'Ance, i responsabili tecnici ed i residenti dell'ambito cosiddetto a breve di Santa Maria di Farfa e di San Bernardino per promuovere un momento di condivisione e partecipazione nelle politiche della ricostruzione. Un'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale con il supporto del Contact Center Tecnico di Linea Amica Abruzzo che in poche ore, come rende noto la stessa Linea Amica, ha contattato più di 40 tecnici e 500 nuclei famigliari coinvolti nella ricostruzione dei quartieri al centro dell'incontro, illustrando loro le tematiche che sarebbero state affrontate e spiegando i contenuti dell'incontro. «Ci siamo mossi» spiega l'assessore Di Stefano «animati dalla logica della trasparenza e del massimo coinvolgimento della popolazione aquilana nelle problematiche legate al difficile percorso di ricostruzione del territorio. Tutti vogliono una ricostruzione puntuale e celere ma le tematiche sono davvero tante e solo coinvolgendo gli interessati si avvia un'azione di presa di coscienza delle problematiche da affrontare che diversamente mancherebbe». Dello stesso parere il primo cittadino Massimo Cialente. «Da questo primo incontro» spiega il sindaco «sperimentiamo il vero metodo della ricostruzione partecipata, coinvolgendo la cittadinanza nelle scelte sulle priorità degli interventi e sugli indirizzi dei programmi di ricostruzione. Ogni cosa dovremo deciderla insieme. Il nostro motto deve essere quello di ricostruire il più rapidamente possibile e nel modo migliore. Con l'assessore Di Stefano - ha proseguito Cialente - siamo stati di recente in Friuli, a Gemona, dove abbiamo avuto un confronto con le amministrazioni locali sulla ricostruzione, anche rispetto alle criticità. Tra queste ultime c'è per esempio il fatto che in Friuli il centro storico è ripartito tardi rispetto alle periferie, a discapito della ripresa delle attività produttive. Un errore da evitare». (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

convitto, chiesto un risarcimento di 15 milioni

- Prima Pagina

Terremoto. Mancato allarme, chiamata in causa la Commissione grandi rischi. Dossier di Libera

L'AQUILA. Una maxi richiesta di risarcimento di 15 milioni da destinare ai parenti delle vittime del terremoto: l'istanza verrà presentata dal preside del Convitto nazionale, Livio Bearzi, imputato nel processo relativo al crollo della struttura, nei confronti della Commissione grandi rischi nell'udienza preliminare del 10 dicembre. C'è il dossier di Libera sulle infiltrazioni mafiose. Le accuse vengono respinte dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. Sulla ricostruzione, a fine anno scadono molti benefici per gli aquilani e si temono disagi.

(Da pagina 7 a pagina 10)

Spinetoli, la protezione civile è una realtà

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Spinetoli Dopo mesi di preparazione ha preso vita il gruppo comunale di Protezione civile con l'adesione di diversi cittadini. All'incontro erano presenti il sindaco Angelo Canala del quale il gruppo è alle dirette dipendenze e l'assessore Luigi Silvestri con delega alla protezione civile che in questi mesi ha coordinato le azioni volte alla costituzione del gruppo in collaborando con il responsabile dell'ufficio Giuseppe Talamonti.

La riunione si è aperta con il saluto del sindaco il quale dopo aver dato il benvenuto ai nuovi volontari, ha ribadito l'importanza di aver raggiunto un obiettivo che si era prefissato all'inizio del mandato. "L'auspicio - ha dichiarato - è che il gruppo sia uno strumento a disposizione della comunità e non rimanga una realtà fine a se stessa, ma che esca dai confini comunali per interfacciarsi con gli altri gruppi comunali che operano da tempo, creando una rete dove tutti collaborino e mettano a disposizione le proprie professionalità".

L'assessore Silvestri ha ricordato i vari passaggi che si sono succeduti per rendere operativo il gruppo "in questi anni che ho avuto la delega all'ambiente e territorio ho pensato che un gruppo di protezione civile potesse essere un valore aggiunto, finalmente siamo riusciti nell'intento con la speranza che il gruppo possa crescere ed operare sull'esempio delle tante realtà associative che operano nel nostro territorio".

Coordinatore del gruppo è Mauro Luzi, forte dell'esperienza pluriennale nella Croce rossa della quale è attuale sub commissario provinciale, che metterà a disposizione del gruppo le esperienze fatte negli interventi degli ultimi eventi calamitosi che hanno colpito il centro Italia. Era presente il comandante dei vigili Francesco Paliotti il quale ha accolto favorevolmente la costituzione del gruppo che potrà svolgere un prezioso lavoro di ausilio nella gestione di eventi straordinari, uno di questi eventi sarà la tradizionale Fiera dell'Immacolata di domani. Durante la serata sono state distribuite le divise.

L'Italia continua a tremare

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Perugia Una scossa di terremoto di magnitudo 3.4 gradi Richter è stata registrata ieri mattina in Valnerina, nella zona tra Norcia, Preci, Cascia e Cerreto di Spoleto. Il terremoto è stato avvertito dalla popolazione, ma da verifiche eseguite dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della protezione civile non risultano danni. E due scosse di terremoto sono state registrate ieri pomeriggio in provincia di Isernia. La prima, di magnitudo 2,3, alle 16,58, ha avuto l'epicentro a 13 chilometri di profondità, nell'area compresa tra i comuni di Fornelli, Isernia e Giugliano in Campania. La seconda, alle 17,26, di magnitudo 2,6, ha avuto l'epicentro nell'area compresa tra Miranda, Isernia e Giugliano in Campania.

A rrivano i primi fondi per il sisma.

Sì del Senato all'ordine del giorno bipartisan che proroga lo stato d'emergenza. Ecco la graduatoria per la ricostruzione leggera: tutti i nomi e le cifre.

MARSCIANO08.12.2010

indietro

Buone notizie A quasi un anno dal terremoto del 15 dicembre è il momento di voltare pagina: arrivano i primi fondi per la ricostruzione leggera

A pochi giorni dal primo anniversario del terremoto arrivano due buone notizie per i marscianesi. La Regione ha ufficializzato la graduatoria degli interventi finanziabili per la ricostruzione leggera e il Senato ha approvato un ordine del giorno bipartisan che impegna il governo a prorogare, oltre la scadenza del 31 dicembre, lo stato di emergenza dichiarato dopo il sisma del 15 dicembre 2009. L'ordine del giorno a firma dei parlamentari umbri Anna Rita Fioroni, Francesco Ferrante, Mauro Agostini, Franco Asciutti, Domenico Benedetti Valentini e Ada Spadoni Urbani impegna inoltre il Governo a convocare al più presto un tavolo di lavoro nazionale per individuare gli stanziamenti pluriennali attraverso i quali garantire alla Regione Umbria la possibilità di accendere i mutui necessari alla ricostruzione cosiddetta "pesante". La stima dei danni concordata tra Protezione civile, Presidenza del consiglio e Regione ammonta infatti a 350 milioni di euro, a fronte dei quali sono stati finora messi a disposizione del presidente della Regione soltanto 15 milioni di euro. Ma torniamo alla graduatoria regionale: le domande accettate sono 81 e 31 quelle respinte. Chi non è stato ammesso al contributo può fare un ricorso entro 15 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. Delle 81 richieste ammesse al finanziamento, 61 sono di cittadini marscianesi, 7 di Collazzone, 7 di Perugia, 3 di Deruta, 2 di Magione e 1 di Piegaro. Tra le 31 richieste bocciate, 9 sono di cittadini marscianesi. Le 81 domande ammesse al finanziamento coinvolgono 251 cittadini, 209 dei quali marscianesi. Ora tutti quelli ammessi al contributo dovranno presentare un progetto che dovrà essere approvato. Sarà poi il comune ad erogare le somme riconosciute ad ogni richiedente. "E' finalmente iniziato - sottolinea il sindaco Alfio Todini - il momento di ripartire. Con la ricostruzione leggera, almeno, possiamo ridare una speranza alle frazioni colpite dal sisma. Sessantuno domande accettate non sono poche". La graduatoria Ecco gli interventi ammissibili a finanziamento. A fianco di ogni nome il comune di residenza, se non è Marsciano e, tra parentesi, la stima arrotondata del contributo massimo previsto: Antonio Pencelli (69mila euro), Olga Ciliani (97mila), Riccardo Toccaceli (147mila), Adolfo Marcagnani (107mila), Libero Tufo (169mila), Simonetta Parasecoli (266mila), Antonio Montecucco (160mila), Francesca Coraggi (72mila), Massimo Crispigni (177mila), Rodolfo Paparelli (72mila), Vincenzo Cascianelli di Collazzone (72mila), Vilelma Ciliani (95mila), Maria Rossi (144mila), Mario Prelati (140mila), Sandrina Mancinelli (38mila), Rosalba Raffini (41mila), Ginetto Gammelli (42mila), Sonia Martini (72mila), Alvaro Gasparri di Collazzone (77mila), Ornella Mennini (89mila), Gino Elmi (135mila), Maria Teresa Berti (162mila), Quartilio Cascianelli (66mila), Cecilia Marino di Perugia (172mila), Renata Degli Innocenti (58mila), Shaban Shaphasa (67mila), Roberta Baldi (85mila), Valentina Pera (67mila), Ferdinando Pizzo (78mila), Marcella Bocciarelli (132mila), Mario Mariani (127mila), Gabriella Calzoni di Magione (116mila), Maria Grazia Vecchio (72mila), Andrea Alunni di Magione (222mila), Salvatore Russo (63mila), Ambretta Fringuelli (69mila), Piero Arcangeli di Perugia (72mila), Franco Mattioli (200mila), Antonio Pampanella (338mila), Maria Esposito (193mila), Marco Peraio di Deruta (175mila), Mario Bellaveglia di Deruta (157mila), Patrizia Marcagnani (267mila), Rina Terradura (140mila), Lorena Peroli (191mila), Marinella Bianconi (184mila), Alfredo Giorgini (206mila), Giampaolo Faloia (127mila), Giovanna Travaglia (156mila), Felice Leonesi (200mila), Piergiorgio Tenerini (240mila), Giuliano Papalini (77mila), Carla Menghella di Collazzone (126mila), Archimede Miseria (122mila), Paolo Bigazzi (252mila), Fabrizio Lari di Deruta (119mila), Paolo Crocioni di Collazzone (132mila), Silvia D'Agostino (137mila), Cristina Cenci (144mila), Fabio Brustenga (216mila), Egidio Platoni (154mila), Antonio Muratore di Piegaro (124mila), Nazareno Breccolenti (138mila), Anna Menghella di Collazzone (202mila), Fernanda Menichetti di Perugia (164mila), Adriana Maria Teresa Viganò (534mila), Diamante Porrini (219mila), Rino Romoli (104mila), Andrea Fasola Bologna (113mila), Franco Paolucci (72mila), Daniela Ficola di Perugia (69mila), Alfio Todini (omonimo del sindaco) (353mila), Augusto Gaggia (89mila), Katia Luciani (132mila), Paola Pimpinelli di Perugia (131mila), Angela Pistelli (141mila), Luciano Biondi (427mila), Angelo Lemmi (651mila),

A rrivano i primi fondi per il sisma.

Catia Castellani di Collazzone (60mila), Eutimio Pasqualini di Collazzone (60mila), Raffaella Coppola (204mila)

Alvaro Angeleri

Strada d'emergenza inutilizzabile.

Il far west delle vetture impedisce il transito verso la Leonardo da Vinci.

PERUGIA 08.12.2010

indietro

Sosta selvaggia nella strada d'emergenza *Il semplice segnale evidentemente non basta a scongiurare comportamenti incivili*

La strada d'emergenza c'è, ma non si può usare. E dire che la sua costruzione vide su due fronti contrapposti l'amministrazione civica e la prima Circoscrizione contro il comitato popolare Elce. Gli amministratori erano intenzionati (come da progetto approvato) a realizzarla in adiacenza e all'interno del parco Onaosi, sul lato ascendente di via Torelli. Con maggiori spese e un superiore impatto ambientale. Ma la gente dell'Elce si è battuta con convinzione e ha premuto per la scelta più economica e rispettosa del territorio, ottenendo che la strada sfruttasse il tracciato pianeggiante già esistente. Alla fine, tutti d'accordo per la strada di soccorso ecologica in terra battuta e conglomerato, tra il verde degli ulivi, fin sotto il piazzale della scuola. A disposizione di ambulanze, vigili del fuoco, protezione civile. Contenti alunni, genitori, docenti e dirigenti della Leonardo Da Vinci. Soddisfatti gli abitanti del quartiere. Tutto bene, dunque. Salvo che siamo daccapo ai problemi. Infatti, a motivo di comportamenti incivili e reiterati, la strada di sicurezza - unica ed esclusiva possibilità di accesso alla Leonardo - non è percorribile. Il suo imbocco è stato indicato da due grossi dissuasori in plastica bianca e rossa. Ma davanti all'unico ingresso, sul lato via Torelli, non c'è verso di poter accedere. Le auto, perennemente in divieto di sosta, lo impediscono. È vero che manca la segnaletica orizzontale e verticale. Ma un divieto di sosta, posizionato 50 metri prima, dovrebbe essere comunque rispettato. Dunque è tempo di apporre idonea segnaletica e fare controlli quotidiani della municipale. Altrimenti l'opera è monca: c'è, ma risulta inutilizzabile

Sandro Allegrini

Allerta meteo in Alta Toscana In arrivo piogge abbondanti.

Flusso di correnti umide sull'Appennino.

FIRENZE 08.12.2010

[indietro](#)

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede da questa sera precipitazioni diffuse e continue su Liguria di levante ed Alta Toscana. Un flusso in quota di correnti umide e temperate sud-occidentali che interessa i rilievi appenninici settentrionali e quelli alpini, causerà infatti precipitazioni continue, in particolare al confine tra Liguria e Toscana. Data la persistenza dei fenomeni, seppure di intensità moderata, le piogge potranno risultare abbondanti

Frana il tracciato delle antiche mura.

Sgomberata una palazzina a causa dello smottamento di terreno.

CASTEL SANT'ANGELO 07.12.2010

indietro

Castel Sant'Angelo Ancora danni da maltempo

Ancora problemi da maltempo nel territorio di Castel Sant'Angelo in cui, dopo i grandi disagi che si sono venuti a creare nei giorni scorsi, ora si presentano nuovi grattacapi. "Nessun pericolo imminente", spiegano dal Comune ma comunque una strada è stata chiusa e una casa sgomberata. A causare problemi è stato un movimento franoso che si è creato sul bordo di un percorso pedonale che, pare, un tempo coincidesse con le cinta medievali. Colpa delle stesse incessanti piogge che in questi giorni hanno e causato danni non solo a Castel Sant'Angelo, ma anche in tutto il resto della provincia reatina. Ma la frana che ha interessato il percorso pedonale pare non essere frutto solamente delle continue precipitazioni: "Si tratta di uno smottamento venutosi a creare in una situazione già precaria di per sé, che negli anni passati era già stata vittima di problemi di questo tipo - ha spiegato Domenico Turla, architetto del Comune di Castel Sant'Angelo -; una situazione che già precedentemente avevamo segnalato alla Soprintendenza e che oggi, in seguito alla frana, torniamo a segnalare alle autorità competenti". Con il movimento franoso la conseguenza immediata è stata la chiusura del percorso al transito pedonale: ora, infatti, la via è transennata e lo resterà fino al momento della messa in sicurezza. Ma non solo: un'abitazione che si trova nelle immediate vicinanze del luogo interessato dalla frana, è stata sgomberata, in via preventiva, in seguito a una segnalazione dei vigili del fuoco che sono intervenuti: dal Comune di Castel Sant'Angelo è stata emessa un'ordinanza di sgombero per l'edificio, che appartiene a tre famiglie. "Ma in realtà - spiega il vice sindaco Patrizia di Cintio - due delle famiglie non abitano a Castel Sant'Angelo e la terza, che è stata evacuata ed è composta da una coppia di coniugi, è comunque di un'altra città". Ora si attende la relazione dettagliata dei vigili del fuoco e dopo i necessari interventi sarà ripristinato il normale transito sulla carreggiata

Silvia Salvati

Maltempo, la Piana in ginocchio.

L'associazione degli agricoltori: "Chi è responsabile dovrà risarcire i danni provocati". Coldiretti: "Situazione drammatica. Almeno tremila ettari di terreno sott'acqua".

RIETI07.12.2010

indietro

Campi allagati e semina a rischio La Coldiretti ieri ha effettuato un sopralluogo insieme al presidente dell'Anbi "Situazione drammatica, a rischio anche la semina". Coldiretti, nella persona del suo direttore, Aldo Mattia, del vicedirettore della sezione reatina, Ivano Capannini, e Massimo Gargano, in rappresentanza sia dell'associazione Coldiretti del Lazio sia dell'associazione nazionale che riunisce i consorzi della bonifica (Anbi), ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo nelle vaste campagne del Reatino danneggiate dall'alluvione e, in particolare, nelle aree della Piana Reatina. "Chiediamo l'intervento immediato della Regione per affrontare l'emergenza che ha colpito la Piana Reatina, ormai sommersa dall'acqua. I danni per l'agricoltura - sottolineano - sono enormi. Almeno tremila ettari di terreno sono sott'acqua e questo non può essere tollerato. Ognuno dovrà assumersi la responsabilità di quanto accaduto e dovrà risarcire". Il riferimento, neanche troppo celato, è alla ditta Eon, che ha in gestione le dighe del Reatino. "C'è un regolamento ormai datato decenni: con normative adeguate ai nostri tempi un disastro del genere si sarebbe potuto evitare. Un esempio dei danni? Il mais non lo produrremo - spiega Ivano Capannini - così come rischiamo di perdere anche la semina". Gargano ammette l'interferenza, in tale disastro, "dei cambiamenti climatici, ma non dimentica altre 'responsabilità', come quella del cattivo uso del suolo, fortemente antropizzato, e le difficoltà economiche della Regione, che - sottolinea il presidente dell'Anbi - non dà risposte da due anni alle segnalazioni dei consorzi di bonifica". Coldiretti e Consorzio della Bonifica Reatina proporranno la sottoscrizione di un "Patto per la difesa del suolo e la sicurezza idraulica della Piana Reatina" e l'occasione sarà quella del summit di venerdì alla Camera di Commercio (vedi nel box). Intanto, la minoranza comunale di Rieti ha chiesto di indire un consiglio straordinario sull'alluvione, il rischio idrogeologico e le misure da adottare. Nel documento, i gruppi consiliari di Pd, Sel, Udc, Scd e Idv invitano il Comune a farsi promotore del riconoscimento dello stato di calamità; di indire un tavolo istituzionale per la rivisitazione del disciplinare d'uso delle dighe; di valutare le misure sia di prevenzione sia di emergenza necessarie ad affrontare condizioni meteo gravi; e valutare anche la sostenibilità e i necessari finanziamenti per un piano di investimenti da realizzare in tempi brevi, per intervenire in primis sul completamento dell'argine del fiume Velino a Chiesa Nuova, ma anche, tra gli altri casi, per rifare le idrovore sul lago Ripasottile

Antonella Lunetti

allerta meteo, secchia sotto controllo - (fr.vent.)

LA PROTEZIONE CIVILE

Allerta meteo, Secchia sotto controllo

(FR.VENT.)

Diramata l'allerta dalla Protezione Civile dell'Emilia Romagna che ha aggiornato la fase di attenzione per pioggia e dissesto idrogeologico per 33 ore e che nei prossimi giorni valuterà l'evolversi delle condizioni. Previste precipitazioni di moderata intensità con locali rovesci. L'innalzamento delle temperature e le precipitazioni sul crinale appenninico centro-occidentale comporteranno un contributo all'afflusso meteorico dovuto allo scioglimento del manto nevoso presente sopra i 1000 metri. Possibili fenomeni franosi che potranno causare danni a singoli edifici e interruzioni della viabilità. Le zone interessate dall'allerta sono anche quelle a sud di Sassuolo, con il bacino dei Secchia che potrebbe ingrossarsi nel corso della giornata.

piena del secchia, scatta l'allerta - claudia benatti

- *Provincia*

Piena del Secchia, scatta l'allerta

Monitorato il fiume nei Comuni della Bassa, chiuso ponte Motta

CLAUDIA BENATTI

Una piena che appare lenta ma da monitorare quella del fiume Secchia, che ieri ha messo in “preallarme” i Comuni della Bassa modenese e che ha visto la chiusura per il pomeriggio di ieri e tutta la notte appena trascorsa di Ponte Motta a Cavezzo. Sono dunque stati allertati tutti i gruppi di protezione civile comunali che, in alcuni casi, si sono già riuniti. Sotto stretto controllo gli argini e il livello dell'acqua, anche perchè allo scioglimento della neve in montagna per l'innalzamento delle temperature si è aggiunta la pioggia che da ieri ha ricominciato a cadere sempre in Appennino e che quindi potrebbe ingrossare i fiumi che scendono a valle. A ponte Bacchello ieri il livello dell'acqua era a 10,2 metri e a ponte Pioppa era in salita fino alla serata. «I tecnici del Comune hanno trascorso la notte a monitorare gli argini e il fiume - ha spiegato il sindaco di **Cavezzo**, Stefano Draghetti - è la terza ondata di piena in un mese e, al di là della chiusura anche stavolta di Ponte Motta, il problema vero per questa zona è uscire da questa continua emergenza». A **Bomporto** il comitato operativo si è riunito ieri pomeriggio e ha fatto il punto della situazione, anche a fronte dei 35 chilometri di argini che si contano nel territorio comunale e che corrono lungo i fiumi Secchia e Panaro e il canale Naviglio. A **San Prospero** il sindaco Mario Ferrari ha riunito la Giunta ieri sera intorno alle 21 per una verifica della giornata; «abbiamo organizzato l'attività di monitoraggio e teniamo la situazione costantemente sotto controllo. Auspichiamo che si tratti di un episodio d'intensità inferiore rispetto a quelli vissuti anche solo l'anno scorso». Anche **Nonantola** ha attivato il gruppo di protezione civile comunale che conta una quindicina di volontari e i dati sono stati trasmessi al sindaco. Pronte le squadre di protezione civile in caso di necessità anche a **Soliera**, dove il sindaco Giuseppe Schena viene tenuto costantemente informato; allertati anche i Comuni di **Concordia**, **Novi**, **Campogalliano** e **Carpi**. Controlli e monitoraggi accurati sul fiume anche a **San Possidonio**, Comune che si è dotato nel 2010 del piano di protezione civile e che farà partire l'anno prossimo il centro operativo comunale dopo i corsi di formazione per i volontari.

Montagna assediata da gelo e frane - Linee elettriche in tilt

07/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

La morsa del gelo. Questa volta non è solo un modo di dire. E i problemi in montagna sono davvero numerosi. Ecco la cronaca di una giornata difficile.

STATALE CISA - Nella notte, è stata chiusa la Statale della Cisa, nel tratto fra Cassio ed il Passo, per i pericoli legati al vetroghiaccio e per la caduta di alcuni alberi. La situazione si stsa ora normalizzando.

BERCETO - *Questo il testo della lettera inviata in redazione dal sindaco di Berceto, Luigi Lucchi:*

Giornate d'inferno su tutto il territorio comunale di Berceto. Continua piovere ghiaccio che avvolge i rami, i fili elettrici, del telefono, forma tappi di ghiaccio nei pluviali. Un paesaggio surreale tutt'altro che silenzioso. C'è lo schiopettio continuo dei rami che "esplodono" si troncano sotto il peso del ghiaccio e il "friggio" dei contatti tra loro dei cavi della luce. Intere frazioni isolate con gruppi di case non raggiungibili per le strade ostruite da alberi e rami. Case in silenzio, al buio e fredde perchè non arriva nulla della tecnologia. Nè luce, nè telefono, nè calore, nè internet, nè auto. Siamo ripiombati indietro di oltre 100 anni ma con esigenze e mentalità diverse. Le persone anziane potranno rimettere in funzione, con le loro forze, la stufa? Andare a prendere nelle stalle la legna? Il camino sarà ancora funzionante o piuttosto chiuso per non far entrare gli spifferi in un luogo, in cui viviamo ora, a chiusura ermetica, chiusura stagna. Ci saranno ancora delle candele in casa? Senza dubbio è difficile trovare una lucerna, un lume a petrolio. E le medicine? Si riusciranno prendere nell'agitazione dell'isolamento. Nella paura. Saranno sufficienti le scorte. Chi saranno le persone sane e vegete che potranno andare ad accertarsi delle condizioni dei tanti anziani chiusi nelle loro case. La neve non fa più paura e siamo organizzati per toglierla. Ci fa paura il vetro ghiaccio, il gelicidio. C'è sempre stato, va detto, ma ora si ripete anno per anno. Almeno quest'anno ha ripetuto le notti tremende dello scorso dicembre. Oltre l'emergenza che affrontiamo da oltre 24 ore con i nostri operai, con squadre di volontari della protezione civile, con i cantonieri della Provincia, i vigili del fuoco di Borgotaro, la coop forestale Passo Cisa, diversi operatori di Berceto come Curti, Torquato, Ciriaco, Bonelli, Avalli, Bruni e tanti altri, le imprese dell'Anas come Accorsi e soprattutto le squadre dell'Enel che instancabili corrono da un punto all'altro del vasto territorio comunale (131 kmq.) per cercare di rattoppare linee "antiche". Anche se la "bufera" di ghiaccio pare accanirsi solo sul territorio di Berceto Ubaldi della Prefettura e Alifracco della Provincia hanno allertato e messo in funzione la protezione civile e le telefonate con la Tinti a Bologna sono frequenti.

Serviranno giorni per ripristinare tutto. Aprire strade rattoppare linee e elettriche. Sono insonne, come altri, per fare il mio dovere. Sono sempre più convinto, però, che il mio dovere, seppur al limite della Legge, sia quello di fare un'ordinanza, già da oggi, rivolgendomi ai tanti taglialegna che operano nel Comune di Berceto e ordinare loro di tagliare, tenendosi la legna come remunerazione, le piante sino a 7mt. dal ciglio delle strade comunali. Ho avvisato diverse volte i proprietari. Chiesto la collaborazione. Hanno risposto in pochi ma non è più possibile correre il rischio che stiamo correndo ancora che un mezzo di soccorso non giunga in tempo in una frazione, in un gruppo di case. Non è più possibile, inoltre, che le linee elettriche non siano preservate dalla vegetazione. Siano linee elettriche vetuste. Il Presidente della Provincia, della Regione e l'Enel a tutti i livelli decisionali sarà chiamato in ballo. In montagna, come si ben sapeva un tempo, serve la prevenzione. Servono politiche contro l'abbandono. E' questo che come Comune cercheremo di attuare e far attuare.

Luigi Lucchi

L'ASSESSORE FELLINI: "COMUNI IN DIFFICOLTA' - (COMUNICATO STAMPA) "La situazione è preoccupante". Così l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini al termine del sopralluogo compiuto oggi nel Bercetese, nelle frazioni di Corchia, Bergotto e Monte Fagiolo, insieme all'ingegner Michele Giordani del Servizio Protezione civile della Provincia e al sindaco di Berceto Luigi Lucchi. Un sopralluogo volto a rendersi conto delle conseguenze degli eventi meteorologici della notte scorsa. A causa del ghiaccio numerosi alberi sono infatti caduti sulle strade comunali e provinciali, rendendo difficoltosa e in alcuni casi impossibile la viabilità. In alcuni casi, oltre che nel Bercetese, anche nel Bedoniese ci sono state frazioni isolate (Illica, Casaletto, Casale di Illica) e sono "saltate" le linee

Montagna assediata da gelo e frane - Linee elettriche in tilt

elettriche e quelle telefoniche.

"Gran parte del territorio appenninico è fortemente colpita da preoccupanti situazioni di dissesto idrogeologico. A questo si somma il "gelicidio" della notte scorsa, che ha comportato il crollo di alberi su strade comunali e provinciali isolando intere frazioni, da Berceto a Bedonia. Per questo abbiamo chiesto l'attivazione della Protezione civile, che insieme al personale del Servizio Viabilità della Provincia, al personale dei Comuni interessati, ai tecnici Enel e ai Vigili del Fuoco continua a lavorare per ripristinare la rete viaria e prestare eventuali soccorsi ai cittadini in difficoltà. Ora la situazione sta lentamente migliorando: la rete viaria provinciale è tutta percorribile, mentre i Comuni stanno lavorando per ripristinare quella locale", dice ancora Fellini, che aggiunge: "Siamo stremati e molto arrabbiati. Il governo taglia i fondi agli enti locali, che da soli non possono farcela a fronteggiare le ormai continue emergenze. E ancora una volta a pagarne le conseguenze sono i cittadini. Come i Comuni stiamo facendo del nostro meglio, ma è urgente che vengano messi a disposizione fondi per far fronte alle emergenze ma soprattutto per interventi definitivi di ripristino e messa in sicurezza".

PROTEZIONE CIVILE: PIOGGE FINO A GIOVEDÌ - Piogge con intensità debole fino a giovedì sul crinale appenninico centro-occidentale dell'Emilia. Lo riferisce la Protezione civile dell'Emilia-Romagna che ha diffuso un'allerta di 36 ore, a partire dalla mezzanotte di oggi fino a giovedì alle 12.

Lo zero termico si manterrà al di sopra dei 2.500 metri fino alla prima parte della giornata di giovedì, procurando un ulteriore scioglimento della neve ancora presente alle quote più elevate. In particolare le zone interessate saranno i bacini del Reno, del Secchia-Panaro, del Trebbia-Taro, la pianura di Parma-Piacenza.

LE PREVISIONI COMUNE PER COMUNE - vai alla nostra **SEZIONE METEO**

Provincia: allerta vetroghiaccio

Si è risvegliata la grande frana del Monte Gallo

07/12/2010 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)**Valentino Straser**

La frana di Monte Gallo, un «gigante» della natura che si è risvegliato dopo sessantaquattro anni di quiescenza, sta creando danni a proprietà private, e minaccia strutture pubbliche e la viabilità.

Cinquecento metri cubi di detriti minacciano di staccarsi all'improvviso dal versante, come mostrano le crepe che si sono formate a monte del dissesto. Minacciato, oltre alla viabilità, anche l'acquedotto comunale, mentre sembra essere stata risparmiata dal dissesto una abitazione che si trova nei pressi della nicchia di distacco.

La strada per Lamino, colma di detriti, è stata chiusa al traffico per ordinanza emessa dal sindaco di Valmozzola, Claudio Alzapiedi.

Per verificare le evoluzioni del dissesto si sono succeduti i sopralluoghi dei tecnici della Provincia, della Regione Emilia-Romagna e, naturalmente, dell'ufficio tecnico di Valmozzola.

Impegnate nelle operazioni anche le forze dell'ordine, intervenute per la pubblica sicurezza: in particolare, il Corpo Forestale dello Stato e i carabinieri della stazione di Solignano.

L'articolo completo sulla Gazzetta di Parma in edicola

La Protezione civile: "Preallarme per il livello del torrente Parma"

08/12/2010 -

Parma

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Dopo il Secchia, anche per il torrente Parma è stata attivata dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna la fase di preallarme. Al provvedimento, emesso alle 13, sono interessati la città e i comuni di Colorno, Mezzani e Torrile. È stato superato il livello di preallarme nella sezione di Ponte Verdi e i livelli - spiega la Protezione civile - potrebbero determinare l'allagamento di aree golenali, con potenziale interessamento di abitazioni o attività private. Inoltre oggi sono previste ulteriori precipitazioni di tipo diffuso e di intensità moderata sul crinale. I livelli si manterranno al di sopra della soglia di preallarme almeno per tutta la giornata di oggi.

Compiano, crolla il muro della cisterna del castello. Bernazzoli assicura l'impegno della Provincia

08/12/2010 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Paura la scorsa notte per il crollo di circa 30 metri di muro del castello di Compiano. E' accaduto intorno alle 3,30, probabilmente a causa del maltempo e delle piogge degli ultimi giorni. A cedere, la cinta della cisterna, alta circa 6,7 metri.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Borgotaro, che sono stati impegnati fino alle 9 circa del mattino, i carabinieri di Borgotaro e Bedonia (che per primi hanno dato l'allarme nella notte) e la protezione civile. La strada provinciale per Bardi è stata chiusa al traffico. Per fortuna nessuno è rimasto ferito.

Il crollo del mura di cinta del castello ha comportato anche un grave guasto alla linea elettrica che rifornisce parte del paese e alle condutture dell'acqua potabile. Per motivi precauzionali è stata anche interrotta nella zona l'erogazione del gas.

Si temono nuovi crolli, viste le cattive condizioni meteo che persistono nell'area; anche perché parte del muro non caduto a terra presenta crepe e smottamenti. I detriti, oltre ad occupare tutta la piazza sottostante il castello, hanno lesionato anche un muro di contenimento del paese.

«Abbiamo subito avvisato l'amministrazione provinciale e la protezione civile vista la gravità della situazione - ha spiegato a Tv Parma il sindaco di Compiano, Sabina Delnevo -. I tecnici questa mattina hanno lavorato per alleggerire la pressione dei detriti sulla piazza e sulle strutture murarie. La situazione sarà monitorata nelle prossime ore per evitare ulteriori pericoli».

Nel pomeriggio sono giunti a Compiano anche il sottosegretario Michelino Davico, competente per il ministero dell'Interno del Dipartimento per gli Affari Territoriali, e il prefetto di Parma Luigi Viana. Con loro, in rappresentanza della Regione il consigliere Gabriele Ferrari ed il presidente della Provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli, che ha confermato che l'ente provinciale «si attiverà immediatamente per mettere in sicurezza l'area e reperire le risorse economiche per il ripristino della struttura». «Siamo la seconda provincia di Italia per numero di frane attive - ha aggiunto Bernazzoli -. L'accaduto testimonia l'assoluta necessità che stanziamenti immediati e adeguati mettano in condizione Comuni e Province di provvedere alla messa in sicurezza del territorio e delle opere artistiche e architettoniche di cui anche la nostra montagna è straordinariamente ricca». Domani Ferrari presenterà un'interrogazione urgente in Regione per l'erogazione di fondi di emergenza, già sollecitati dopo un colloquio con l'assessore alla Sicurezza territoriale Paola Gazzolo.

L'edificio interessato dal crollo risale all'epoca carolingia (IX secolo) anche se è stato a più riprese è stato ampliato e restaurato, in gran parte nel XVI secolo dalla famiglia Landi. All'interno saloni riccamente decorati ospitano lussuosi arredi d'antiquariato ed un museo.

Monte Gallo, la frana si risveglia dopo circa 65 anni

PROVINCIA

08-12-2010

VALMOZZOLA COLLEGAMENTI INTERROTTI**Valentino Straser**

Una ingente massa d'acqua e una notevole mole di detriti sono in movimento verso il fondovalle dopo la riattivazione della secolare frana di Monte Gallo.

Il corpo della frana sta inesorabilmente trascinando a valle tutto ciò che incontra sul suo cammino: boschi, prati, incolti, massi di grosse dimensioni e detriti.

La lingua di fango, lunga circa due chilometri e mezzo, si incunea fra due spuntoni rocciosi, «la Bocca del Forno», per un fronte che si innalza dal suolo per oltre quaranta metri.

Il corpo franoso, rimasto dormiente per circa sessantacinque anni, si è riattivato con le piogge, prima, e le precipitazioni nevose, poi.

L'ingente massa di detriti si getta, dopo un chilometro dalla zona di origine del dissesto, nel Rio delle Marne. Nel corpo della frana sono disseminati grossi massi che rischiano di precipitare a valle sulla viabilità ordinaria.

Il monitoraggio da parte degli esperti, delle forze dell'ordine, e dell'ufficio tecnico di Valmozzola, coordinato da Andrea Conti, è incessante. Il rischio maggiore, vista l'evoluzione del movimento gravitativo, è il distacco di una parte di versante, come segnalano preoccupanti fenditure comparse nel terreno in prossimità della corona di distacco, nei pressi di Monte Gallo.

«Al momento - spiega Andrea Conti - è stato effettuato uno sbancamento laterale, nei pressi della strada comunale Lamino-Calcaiola, che contribuisce, insieme alla strada e a un tombone, ad arginare provvisoriamente il corpo franoso. Vista l'ingente massa di detriti in movimento verso il Fiume Taro, non sembrano esserci soluzioni imminenti, se non quella di lasciare sfogare il dissesto e attendere una tregua per effettuare nuovi interventi».

Oltre alla viabilità provinciale, ad essere minacciato dalla frana è l'acquedotto comunale costruito nei pressi della zona di distacco del dissesto. Sembra, al momento, essere stata risparmiata dalla frana una abitazione di località Case Gallo, anche se non si escludono possibili evoluzioni, ancora in atto. Rimane interrotta al traffico, per ordinanza emessa dal sindaco di Valmozzola Claudio Alzapiedi, la strada comunale Lamino-Calcaiola, letteralmente tagliata in due dal fronte del dissesto.

Ancora precipitazioni: l'Enza «osservato speciale»

PROVINCIA

08-12-2010

Sorbolo**MALTEMPO** IERI STATO DI PREALLERTA IN VISTA DI UNA POSSIBILE CHIUSURA DEL PONTE DELLA VIA MANTOVA**Il livello del torrente ha sfiorato i 10 metri. Oggi probabile una nuova piena****SORBOLO** delle ore pomeridiane, portandosi stabilmente sotto quota 9**Pierpaolo Cavatorti**

L'Enza è stato il sorvegliato speciale della giornata di ieri. Come al solito, dopo alcuni giorni di pioggia e maltempo si guarda al torrente sul confine parmigianoreggiano con molta attenzione. Così è stato anche ieri. Già dalla mattina il comando della Protezione Civile regionale aveva segnalato alle autorità locali alcuni corsi d'acqua da monitorare, fra questi l'Enza.

Lo stato di preallerta è partito già dalle prime ore del mattino, non solo per il Comune di Sorbolo, ma anche per i «cugini» reggiani di Brescello e per la località Bocca d'Enza (Mezzani). Alle 9, il torrente aveva già raggiunto l'altezza ragguardevole di quasi otto metri. Preoccupazione ancora maggiore poiché dai rilievi della Protezione Civile unitamente all'Aipo, si è valutato che il livello delle acque tendesse a salire. L'altezza massima, secondo le previsioni degli esperti, si sarebbe dovuta toccare nelle primissime ore del pomeriggio. Previsione ampiamente azzeccata. Verso le 12 e 30, all'indice idrometrico l'Enza è arrivato fino quasi a toccare quota 10 metri. Fortunatamente il livello è sceso con il passare dei metri già dalle 16 di ieri.

La piena non ha causato problemi per la circolazione sulla SS 62 della Cisa non essendo stato necessario chiudere precauzionalmente il ponte che divide Sorbolo dal comune brescellese. Il limite idrometrico per la chiusura immediata del ponte sull'Enza è di undici metri. L'ordinanza di chiusura è dettata dalla Provincia di Parma e dalla Provincia di Reggio che non hanno tenuto conto delle recenti opere di ammodernamento e di consolidamento della struttura. La decisione di mantenere il livello di sicurezza a quota undici metri è però dovuta al fatto che l'altezza degli archi del ponte è rimasta invariata, mantenendo a sua volta invariato anche il fattore di rischio in caso di piena.

L'apprensione delle autorità locali rimane: oggi il torrente potrebbe tornare a crescere. La preoccupazione è data anche dalle condizioni meteo che non promettono nulla di buono. Sono previste ancora piogge diffuse su tutta la provincia.

Anche la temperatura non particolarmente rigida ha dato il suo contributo, permettendo alla neve di sciogliersi e di ingrossare i corsi d'acqua. **Torrente** L'Enza nel momento in cui è passato il colmo della piena nella giornata di ieri.

Doppio blackout in Valcedra Notte da incubo sui monti

PROVINCIA

08-12-2010

DISAGI ENTRO DOMANI SARA' RIATTIVATO IL TRANSITO SULLA MASSESE A LICCIANA NARDI

La Provincia di Massa ha finanziato i lavori per rimuovere la frana che ha invaso la strada

Lorenzo Sartorio

Un inverno da incubo per la nostra montagna anche se l'inverno vero e proprio astronomicamente deve ancora arrivare. In alta Val Cedra, quella tra lunedì e ieri, è stata una notte terribile. Un primo blackout è avvenuto alle 20,25 per la durata di un quarto d'ora. Il secondo si è protratto fino alle 4 di mattina facendo rimanere al buio l'intera vallata. Inoltre, rami e alberi sono caduti in strada, soprattutto nel tratto fra Vairo e Valcieca.

Il rischio vetro-ghiaccio, paventato dalla Provincia, è stato annullato dall'improvviso arrivo, dalla Val di Magra, del vento marino che però ha causato un'abbondantissima pioggia che, unitamente alla neve rimasta a terra a causa delle precedenti nevicate, ha causato problemi a non finire per la viabilità montana e rischio di dissesto idrogeologico.

Dal 1° di novembre scorso è chiusa al traffico la provinciale Massese, franata in località Ponte di Legno (Licciana Nardi).

Tra l'altro, al Passo del Lagastrello, una pericolosa frana da anni interessa l'arteria stradale facendo sì che gli automobilisti transitino su un'unica corsia, in un punto tra i più pericolosi del tratto appenninico. Di fatto la Lunigiana è bloccata, isolata nei confronti della viabilità verso l'Alta Val d'Enza perché l'unica alternativa è transitare dalla strettissima strada per Comano, utilizzata un tempo dai mezzi militari della ex base Nato.

L'interruzione della Massese sta preoccupando non poco i residenti già fin troppo penalizzati dell'endemico problema viario. Anche gli operatori commerciali, bar e ristoranti di entrambe le vallate non gioiscono certo. Infatti le feste natalizie hanno da sempre rappresentato un interscambio di valligiani nei locali dell'alta Val Cedra, Val d'Enza e Valle del Taverone. Ma uno spiraglio di luce per uscire da questa situazione di stallo sembra esserci grazie all'intervento del consigliere provinciale di Massa Enzo Manenti il quale, nella giornata di ieri, ha annunciato che la Provincia di Massa ha urgentemente finanziato cinque importanti interventi fra i quali il ripristino del tratto di strada franata sulla Massese. Entro domani il transito sarà riattivato. **Linari** L'abbazia diruta, nella zona dove si è abbattuta la frana.

Alberi sulle strade, frazioni isolate e al buio

PRIMA PAGINA

08-12-2010

BERCETO L'APPENNINO NELLA MORSA DEL VETRO-GHIACCIO. 24 ORE DA INCUBO IN UN PAESAGGIO SURREALE

PARMA

Il gelo, la pioggia ghiacciata e la neve dei giorni scorsi hanno creato seri problemi in tutta la provincia. L'emergenza a Berceto e nelle frazioni si è protratta per oltre 24 ore.

Al lavoro tecnici Enel, giunti anche da Modena, per ripristinare i collegamenti elettrici tranciati dagli alberi caduti. Impegnate anche imprese dell'Anas, tecnici della Provincia di Parma, volontari della Protezione Civile, Vigili del Fuoco di Borgotaro, operatori del Comune di Berceto e della Cooperativa Forestale Passo Cisa che hanno partecipato alle operazioni di soccorso e allo sgombero delle piante cadute nelle strade.

Nell'alto Bardigiano sono diverse le strade comunali rimaste interrotte per ore a causa della caduta di alberi e alcune frazioni sono rimaste al buio per problemi alla linea elettrica. A Bore alcuni cittadini hanno protestato per la mancanza di sale sulle arterie principali che risultavano impraticabili. >

PAG. 27

*pioggia e neve sciolta ingrossano il secchia chiusa la pista***Villa Minozzo.** Gatta-Pianello

VILLA MINOZZO. Le forti nevicate dei giorni scorsi, abbinate a un certo rialzo della temperatura che ha causato piogge nella fascia della media montagna e il conseguente discioglimento di molta neve, stanno nuovamente mettendo sotto pressione l'assetto idrogeologico dell'Appennino, già duramente provato poche settimane fa da piogge di forte consistenza. Ieri il Comune di Villa Minozzo ha emesso una nuova ordinanza per chiudere al transito la pista Gatta Pianello. «A seguito delle precipitazioni - spiega l'ordinanza - e al repentino scioglimento del manto nevoso, è aumentata notevolmente la portata del fiume Secchia con pericolo di allagamento della pista Gatta-Pianello. L'allerta della Protezione civile valida fino alla mezzanotte di oggi segnala un deciso innalzamento delle temperature accompagnato da precipitazioni piovose sul Crinale appenninico centro-occidentale, con ulteriore scioglimento del manto nevoso presente al suolo, che a 1000 metri è tra i 50 e gli 80 centimetri».

La grande quantità che potrebbe essere immessa nell'alveo del torrente ha consigliato per la nuova chiusura della pista, già limitata al transito per diversi giorni poco tempo fa. (l.t.)

protezione civile, volontari sempre più qualificati

Concluso il corso di specializzazione (40 ore di lezione) promosso dalla Provincia sulle emergenze idrogeologiche

Si è concluso il corso di specializzazione per operatore volontario di Protezione civile sulle emergenze idrauliche-idrogeologiche, organizzato dalla Provincia e dalla Scuola permanente di formazione di Protezione civile provinciale gestita dal Centro «La Cremeria» di Cavriago, in collaborazione col Coordinamento provinciale del volontariato e con la supervisione del coordinatore dell'emergenza Marcello Margini.

Il corso è stato organizzato con l'obiettivo di promuovere la crescita dei volontari diffondendo le conoscenze tecniche teorico-pratiche da attuare nelle emergenze idrogeologiche; per questo, i docenti che si sono alternati per tutta la durata del corso sono stati individuati fra i professionisti di Aipo, Arni, Servizio tecnico di bacino degli affluenti del Po, Bonifica dell'Emilia Centrale e Provincia stessa.

Le lezioni, per un totale di 40 ore complessive, si sono chiuse con una esercitazione pratica a Rossena, dove è stata simulata una emergenza che ha previsto l'utilizzo di «gabbioni» per il contenimento delle piene messi a disposizione dall'Agenzia regionale di Protezione civile. Sono stati inoltre mostrati gli strumenti di monitoraggio della frana riattivatasi nel 2004 e Giovanni Trufelli (Servizio tecnico di bacino) ha illustrato le varie fasi con cui è stata affrontata l'emergenza e i lavori svolti per il consolidamento del corpo di frana per la messa in sicurezza della rupe e del borgo di Rossena. Hanno partecipato al corso Mattia Manfredi (Associazione nazionale alpini), Maurizio Galeotti (Associazione nazionale carabinieri), Giulio Bernardi, Patrizia Ficarelli, Lisa Pelosi, Nullo Pezzarossa, Emanuele Realini e Marco Soliani (Associazione Bentivoglio), Nicola Mammi (Gev-Legambiente), Emanuela Arca, Andrea Croci, Argo Pignedoli e Luciano Roffi (Gruppo volontari Carpineti), Leonardo Napoli (Gruppo volontari Albinea), Fabio Bondavalli, Volmer Bonini, Domenico Casadei, Cristian Copelli, Federico Fontanesi, Stefano Giovannini, Maurizio Montani e Andrea Tufano (Gruppo Brescellese), Angelo Benassi, Paolo Perini e Roberto Soresina (I Ragazzi Del Po), Ivo Casoni, Domenico Daviddi, Fedele De Palma, Massimo Gabrietti e Serena Pignet (Il Campanone), Afro Savi (Raggruppamento Ggev), Pasquale Giorgio Carlucci e Marco Davoli (Val D'enza Radiocomunicazioni).

L'Aquila: il business delle macerie Gabrielli: "Tutto regolare"

In un dossier di Libera l'accusa: "L'assenza dei controlli e le deroghe dovute allo stato di emergenza hanno favorito l'azione di organizzazioni criminali". Gabrielli: "Sui controlli non ho mai fatto passi indietro"

Martedì 7 Dicembre 2010 - Attualità

Uscirà un dossier dal titolo "L'isola felice", realizzato dall'associazione Libera di don Ciotti, su L'Aquila, la ricostruzione e il post-terremoto "in mano alla mafia". Come ha anticipato questa mattina Repubblica, nel dossier si parla delle macerie, dei legami tra le amministrazioni e le mafie, delle "cricche" e della Protezione Civile. Angelo Venti, autore del dossier, racconta cos'è successo a L'Aquila subito dopo il terremoto, indagando diversi aspetti del post-terremoto, della gestione dell'emergenza e della ricostruzione: dai bagni chimici alle macerie scomparse, dagli isolatori sismici non omologati al Progetto C.A.S.E., Venti (intervistato dall'Ami) parla di "tutto quello che un'errata gestione dell'emergenza ha causato". Immediata la replica del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli: "E' molto facile e per certi aspetti non corretto immettere nel circuito parole e valutazioni senza riscontro".

Il dossier ripercorre la storia delle infiltrazioni criminali in Abruzzo e tutti i casi di corruzione che hanno investito questa regione "per dimostrare che tutte le vicende del terremoto si vanno ad innestare in un ambiente in cui di fatto la presenza delle mafie era già preesistente". E poi l'arrivo della criminalità organizzata a L'Aquila, che "non deve attendere l'inizio della ricostruzione, anzi arriva nelle prime ore insieme alla Protezione Civile".

Come ha spiegato Gabrielli, "tutte le volte che sono stati sottoposti alla mia attenzione degli elementi ho emesso provvedimenti interdittivi senza alcuna sottovalutazione. Le infiltrazioni vanno perseguite e messe nella condizione di non nuocere più all'economia del Paese. Ma fare generalizzazione non serve a nessuno". E proprio sui bagni chimici, di cui si parla nel dossier e che avrebbero costituito una parte consistente delle spese per l'emergenza (circa 35 milioni, pari a un quarto dei fondi per il mantenimento delle tendopoli), Gabrielli ha sottolineato di aver effettuato "tutti i controlli con un Comitato d'ordine pubblico e sicurezza creato ad hoc".

E poi ancora, le macerie, quelle trasportate e distrutte a Piazza d'Armi, zona militare recintata. Il dossier cita gli autisti dei camion, secondo cui quelle macerie provenivano dalla Casa dello studente e da altri palazzi crollati in via XX settembre, quando un paio di giorni prima la Procura aveva aperto un'inchiesta per "crolli sospetti" proprio per quei palazzi. Come dichiarano da Libera "lo smaltimento è un affare da decine di milioni di euro che scatena gli appetiti di speculatori e criminalità". Nel dossier si parla anche della vicenda della T&P srl, la ditta proprietaria della cava ex Teges - l'unica dove venivano rovesciate le macerie - e dei legami con diverse altre società del nuovo socio, entrato a giugno 2009, tra cui le società del gruppo Sicabeton, indagate dai carabinieri di Palermo e inserite in un rapporto consegnato nel 1991 al giudice Falcone e nell'elenco delle imprese a rischio censite dalla Procura nazionale antimafia.

Il dossier affronta poi il ruolo della Protezione civile, che "per la prima volta nella storia delle catastrofi italiane si occupa di ricostruzione sostituendosi agli enti locali". Quindi "appalti per la ricostruzione, puntando sull'emergenza come per i grandi eventi, con potere di ordinanza, potere di deroga e con una assenza quasi completa di controlli" - ha spiegato Angelo Venti. E anche se adesso la ricostruzione è passata nelle mani degli enti locali "non ci sono i soldi per poter far partire i cantieri" - aggiunge l'autore del dossier - "e quelli che hanno aperto sono in forte ritardo con i pagamenti, e quindi di conseguenza sono esposti al pericolo di penetrazione criminale, anche perché le banche stanno chiedendo indietro i milioni di euro che hanno anticipato".

"Si tratta di un lavoro molto serio" - ha commentato don Ciotti, oggi in Abruzzo - "con documentazioni che dimostrano infiltrazioni e strutture criminose in questa terra meravigliosa. L'assenza dei controlli e le deroghe dovute allo stato d'emergenza, hanno favorito l'azione di organizzazioni criminali".

Sui controlli degli appalti per il terremoto "non ho mai fatto passi indietro" - ha dichiarato Gabrielli - "Questi sono fatti con la effe maiuscola, monumenti che non vengono scalfiti né da dossier né da inchieste".

Dossier Abruzzo

Elisabetta Bosi

Il Cesano esonda, ma Senigallia viene premiata con la bandiera "Fiume sicuro..."**Mercoledì 08 Dicembre 2010**

Chiudi

di RICCARDO SILVI

Il Cesano esonda, ma Senigallia viene premiata con la bandiera "Fiume sicuro" come unico Comune in Italia ad aver fatto quasi tutto il necessario per ridurre il rischio di straripamenti e frane. Quando si dice l'ironia della sorte: a pochi giorni dall'esondazione del Cesano che ha messo in ginocchio imprese nella zona del centro commerciale Il Maestrale e mandato in tilt la viabilità, la spiaggia di velluto si scopre virtuosa sotto il profilo del rischio idrogeologico. A sostenerlo è Legambiente che dopo uno studio della situazione del territorio italiano ha incoronato Senigallia come prima della classe. Motivazione: «Una corretta gestione del territorio, un buon piano d'emergenza, le campagne di informazione rivolte ai cittadini sul rischio idrogeologico e le attività esercitative rendono questo Comune un esempio positivo per il nostro Paese. Per questo Senigallia sarà premiata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione civile con la bandiera "Fiume Sicuro" da esporre nel territorio comunale». Il voto è di 9,5 su 10. Perché non il massimo? Per «la presenza in area a rischio idrogeologico, nonostante gli interventi di delocalizzazione già realizzati, di un centro commerciale». Appunto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alluvione dei giorni scorsi? Conseguenza di precipitazioni atmosferiche eccezio...

Mercoledì 08 Dicembre 2010

Chiudi

di ALESSANDRA LANCIA

L'alluvione dei giorni scorsi? «Conseguenza di precipitazioni atmosferiche eccezionali destinate mediamente a ripetersi ogni 20/30 anni».

Insomma, se parte della Valle del Velino fino alla piana di San Vittorino e poi migliaia di ettari della Piana reatina sono finiti sott'acqua, è stata solo ed esclusivamente colpa delle piogge. Questa la valutazione “unanimente” fatta ieri mattina in Prefettura da Provincia, Comune di Rieti, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Regionale, Ardis ed E-On, così come si legge nella nota ufficiale sull'incontro. Incontro al quale nemmeno stavolta si è meritato l'invito il Consorzio di Bonifica, pure investito (in pieno) dalla piena. Consorzio che però manda a dire che l'emergenza di questi giorni «non può essere liquidata come conseguenza di precipitazioni eccezionali».

Passati comunque in rassegna i danni subiti dal territorio, in seno al Comitato ci si è accordati su tre misure di breve, medio e lungo periodo. Nel breve, continuerà l'attività di monitoraggio della situazione da parte di Comune di Rieti e Protezione civile.

«Nel medio termine, si è d'accordo nel procedere, a cura dei diversi enti competenti, ad una ripulitura degli alvei dei corsi d'acqua interessati che sono stati ulteriormente riempiti da detriti. Nel lungo periodo, l'Ardis realizzerà vasche di laminazione e opere di rafforzamento e manutenzione degli argini per mitigare gli effetti di futuri eventi di piena: i progetti di tali opere sono nella fase di affidamento delle gare».

Nella nota c'è un solo riferimento alla situazione del lago del Turano e alle manovre di scarico della diga effettuate dalla E-On, da più parti indicate come la vera causa dell'inondazione della piana reatina.

«Tra le misure immediate, che hanno già prodotto effetti positivi per la ridurre le conseguenze della piena – si legge nella nota della Prefettura - è stata individuata quella di continuare nelle manovre idrauliche finalizzate a ripristinare i livelli di sicurezza degli invasi del Turano e del Salto».

Continuerà insomma il rilascio d'acqua dalla diga (ieri mattina a quota 538,30), e questo per “ripristinare i livelli di sicurezza degli invasi di Turano e Salto”, il che implicitamente fa ritenere che nei giorni scorsi tali livelli siano saltati. L'ingegner Cristiano Biacchi, dirigente della E-On, l'unico che accetta di rispondere ai cronisti, afferma che «benché il livello del lago fosse stato ragguardevole si era comunque pur sempre 2 metri sotto il massimo consentito» e che il vero responsabile degli allagamenti è piuttosto il Velino, vuoi per l'eccezionalità delle piogge che per la cattiva manutenzione. Velino che, si sa, mormora ma non parla.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione rischio idrogeologico Tutti bocciati i comuni del Chianti

CHIANTI / VALDIPESA pag. 23

BARBERINO - GREVE - SAN CASCIANO - TAVARNELLE

di ANDREA SETTEFONTI TUTTI con l'insufficienza. I Comuni del Chianti non vanno oltre il cinque e mezzo in materia di mitigazione del rischio idrogeologico. E' quanto emerge da "Ecosistema Rischio 2010 - Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali", una indagine realizzata nell'ambito di "Operazione Fiumi 2010" svolta da Legambiente e dipartimento della Protezione Civile. Giunta all'ottava edizione, Ecosistema Rischio ha scattato la fotografia aggiornata delle fragilità idrogeologiche del territorio italiano e delle attività messe in opera dalle amministrazioni locali per la prevenzione e la mitigazione di tale rischio. E i Comuni di Greve, San Casciano, Tavarnelle e Barberino hanno preso tutti "scarso". Si va dal 5 di San Casciano al 5,5 di Barberino, Greve, Tavarnelle. A pesare negativamente, su tutti, è la presenza di aree industriali e abitazioni in zone a rischio idrogeologico e la loro mancata delocalizzazione in zone più sicure. Positiva la manutenzione ordinaria di sponde e opere difesa idraulica e la messa in atto di sistemi di monitoraggio allerta popolazione caso pericolo e il piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni. Il mezzo punto in più dato a Barberino, Greve e Tavarnelle è dovuto all'attività di informazione e sensibilizzazione rivolto alla popolazione. Per il sindaco Alberto Bencistà la relazione di Legambiente deve essere uno stimolo. «Tutto l'asse del fiume Greve è a rischio. In questi in anni si è operato come se i vincoli idrogeologici non esistessero. Si è costruito lungo il Greve, l'Ema. Esempio più clamoroso è quello del Ferrone dove alcune fabbriche sono dentro l'alveo del fiume. Sono stati realizzati lavori, casse di espansione ma molto c'è ancora da fare. Prenderò spunto proprio dal rapporto di Legambiente per un'iniziativa pubblica sullo stato di salute del fiume Greve che coinvolga cittadini e imprese per accrescere la cultura del rispetto del fiume e dei vincoli, per una nuova sensibilità rispetto al territorio da un punto di vista idrogeologico. Sono noti i danni dovuti alla coltivazione dei vigneti, al mancato controllo della regimazione di campi e boschi». «La carta dell'uso sostenibile del territorio del Chianti è importante proprio perché va in questa direzione».

DA CIRCA 10 anni, precisamente dal 6 novembre 2000, i...

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 2

DA CIRCA 10 anni, precisamente dal 6 novembre 2000, il territorio dell'Alto Calicese è interessato da una serie ininterrotta di frane che, molto spesso, portano alla chiusura della viabilità comunale e provinciale, con conseguenti disagi per i cittadini residenti per lo più anziani; disagi che ostacolano i soccorsi in caso di necessità, paralizzano il commercio, il turismo, l'accesso agli uffici comunali, rendendo estremamente difficile la libera fruizione del territorio. Basta citare: la frana dei Molunghi del 6 novembre 2000 che ha inghiottito milioni di euro per il ripristino della viabilità provinciale; la frana del tornante del Ponte della Madonna costata anch'essa centinaia di euro per la costruzione del muro di contenimento; la frana sulla strada di Borseda; le frane ricorrenti sulla strada per Villagrossa, di cui la più onerosa in data 10 febbraio 2007 costata centinaia di migliaia di euro, nonché l'ennesima frana, che in questi giorni ha comportato l'interruzione della viabilità. Non c'è ancora scappato il morto, per fortuna! Altre tre frane sono in movimento e non danno segnali rassicuranti: frana sotto la colonia Cif al di sotto della quale sussistono case di civile abitazione, stabilmente abitate; frana sulla strada provinciale per l'Alpicella in località. Ferdanella; frana nelle vicinanze del tornante del Ponte della Madonna; movimenti franosi in prossimità dell'abitato di Bruscarolo e lungo la strada comunale; movimenti franosi nei pressi della località Ferdana. Più volte sono state segnalate all'amministrazione comunale tramite raccomandate, fotografie, interpellanze, ma, nonostante tutto, su questi movimenti franosi non è stato condotto alcuno studio da parte degli organi preposti e non è stato evidenziato, con opportuna segnaletica, il pericolo agli utenti della strada. La pericolosità delle frane sopra citate non saranno sicuramente sfuggite al sindaco, vicesindaco, ai responsabili dell'Ufficio tecnico provinciale che percorrono queste strade. E neanche all'assessore alla viabilità della Provincia, al quale sono state segnalate anche con una petizione popolare. Tutto questo sfacelo ambientale accade per la mancanza di manutenzione costante delle strade dove le cunette e dei tombini di scolo delle acque meteoriche sono spesso intasati o insufficienti. In un territorio con un equilibrio precario come il nostro pulire i tombini e le cunette una volta all'anno è poco. Ai cittadini che hanno chiesto le motivazioni della carenza di manutenzione è stato risposto: "per mancanza di risorse finanziarie". Risorse finanziarie, che vengono rese immediatamente disponibili, con spesa assai maggiore per riparare danni recati dall'incuria attraverso le "somme urgenze". Che sia l'incuria e non le "bombe d'acqua", recentemente entrate nel lessico corrente, lo si può evincere consultando il Centro meteorologico regionale con sede a Genova che proprio al centro di Calice Alto ha installato una stazione pluviometrica. * Consigliere di minoranza di Calice L'intervento è firmato anche da Enzo Bettinotti Viviana Mauramati Cacciavillani Alessandra

Gigantesco smottamento a Marinasco Interrotta la strada della Valdurasca

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

BIVIO DI VISSEGGI SCONVOLTI I COLLEGAMENTI PER LA VAL DI VARA

SI FA SEMPRE più critica la situazione frane. Nella notte tra lunedì e martedì altri due grossi smottamenti di terreno hanno fatto scattare l'emergenza sulle strade della Val di Vara e della collina spezzina. Spaventoso il cedimento di masse terrose, con un fronte di quasi cinquanta metri, avvenuto a Marinasco nella zona del bivio di Visseggi. Una strada comunale, già interrotta da alcune settimane per un precedente cedimento, si è letteralmente sbriciolata franando sulla provinciale della Valdurasca. La circolazione dei veicoli da e per la Val di Vara ha dovuto essere indirizzata nei percorsi alternativi di Montalbano e della Foce. Il crollo del fianco si è portato dietro anche i pali della linea elettrica, causando una serie di blackout. L'ENEL è intervenuta piazzando dei generatori di corrente e avviando l'intervento di ripristino. In prima linea le squadre operative della Provincia e del Comune, con i rispettivi dirigenti Gianni Benvenuto e Claudio Canneti. Per l'arteria comunale si annunciano tempi lunghissimi di ripristino visto che la frana di valle ha cancellato quasi tutta la carreggiata. Per la provinciale della Valdurasca l'intervento non sembra dei più facili. Le ruspe sono comunque in azione senza sosta. Oggi se ne saprà di più sulla permanenza del cantiere. La Provincia ha dovuto far fronte dalla tarda serata di lunedì alla frana caduta sull'Aurelia, nel comune di Beverino, in località Stagnedo, un paio di chilometri dopo lo smottamento avvenuto a novembre in località Fontana del Papa, dove il traffico da ieri è tornata alla normalità, allo scorrimento a doppio senso. La massa di detriti e fango ha invaso tutta la sede stradale. Il cantiere è stato aperto a tempo di record e già nel pomeriggio di ieri la circolazione dei veicoli e dei pedoni era possibile su senso unico alternato. Fino a quel momento i collegamenti con l'Alta Val di Vara erano assicurati dal percorso di Memola. La Provincia era riuscita nella tarda serata di lunedì ad aprire un varco anche nella frana precipitata a metà strada tra Martinello e Calice, in località Novegina, isolando per qualche ora il paese. E le condizioni meteo non concedono tregua. «Ci attendiamo un intensificarsi della pioggia ha afferma ieri Maurizio Bocchia, responsabile della Protezione Civile. Non si tratta di acquazzoni violenti, per ora, ma di pioggia intensa: questo va a aggravare una situazione resa pesante dalle lunghe settimane di pioggia che hanno caratterizzato questo autunno. Ritengo che le frane abbiano superato la settantina, dalle prime alluvioni ad oggi. I terreni sono particolarmente impregnati, e questo determina una situazione di rischio per quanto riguarda i versanti che già hanno dato segnali di movimento». Manrico Parma

Frana di Succisa: la Provincia affida i lavori «Entro settembre intervento completato»

LUNIGIANA pag. 22

PONTREMOLI

L'ULTIMA data è giovedì 9, domani. E' quella comunicata ora dalla Provincia a per la chiusura della procedura di gara per affidare i lavori della frana di Succisa. Ultima seduta pubblica della commissione e poi si affidano i lavori che, promette, «una volta installati i cantieri potranno terminare entro settembre, tenendo comunque conto degli aspetti meteorologici». E' quanto risulta, assicura la Provincia, da una verifica interna negli uffici. E previsa che le dimensioni della frana richiedevano una somma non disponibile nel bilancio e quindi non era possibile partire con nessuna procedura finché non c'è stata la certezza della disponibilità dei 3 milioni di euro arrivata dalla Regione Toscana «solo a luglio 2010». In 5 mesi, ricorda poi, è successo di tutto: «a fine luglio evento alluvionale sulla costa, a inizio novembre un secondo evento ben più grave, con il personale della difesa del suolo impegnato nelle due emergenze». «Questi sono i fatti commenta il vice presidente della Provincia, Fabrizio Magnani in 5 mesi, nonostante le emergenze che abbiamo dovuto affrontare. Dimostrano che la Provincia non è inefficiente, perché tutte le attività svolte sulla progettazione e sulla gara, a cui siamo tenuti per legge, non sono niente. Non è vero che si sono fatte solo promesse».

di CORRADO RICCI I DETRITI che finirono a valle, trascinati dalle esondazioni ...

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

di CORRADO RICCI I DETRITI che finirono a valle, trascinati dalle esondazioni dei canali innescate dall'alluvione del 13 agosto scorso, costituirono il primo indizio degli abusi consumati nel tempo sulla collina di Porto Venere. La Forestale - dopo essersi prodigata insieme all'imponente dispositivo interforze messo in campo dalla Protezione civile che risolse l'emergenza nel giro di due giorni - ha voluto vederci chiaro. Per questo ha raccolto testimonianze sul territorio e, in collaborazione col Servizio opere idrauliche dell'Area Difesa del Suolo della Provincia, ha incominciato a mettere a fuoco, sul campo, la situazione dei corsi d'acqua per la verifica del rispetto dei vincoli idraulici. A poco meno di quattro mesi dalla bomba d'acqua, piovono le prime denunce. Sono mosse nei confronti di 13 privati cittadini, all'esito dell'ispezione (peraltro ancora parziale) di due dei cinque corsi d'acqua finora attenzionati: Lagonera e Fosso Olivo. «La corposa attività di monitoraggio, tuttora in corso, che ha riguardato l'intero percorso dei corsi d'acqua, da monte fino allo sbocco a mare, ha portato all'individuazione - scrive il comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato Benito Castiglia - di numerose strutture e manufatti privi delle necessarie autorizzazioni la cui presenza può costituire un potenziale pericolo per la privata e pubblica incolumità in caso di eventi meteorici rilevanti come quelli verificatisi nell'estate appena trascorsa». Un monito, in primo luogo all'amministrazione comunale per correre ai ripari, per mettere, quanto prima, in sicurezza i corsi d'acqua a rischio e per essere più attenta a quello che accade in collina. Dall'indagine, infatti, è emerso che alcune 'sezioni' degli alvei sono state ridotte dall'intervento dell'uomo, con la costruzione di muri di contenimento e con l'approntamento di tubazioni di vario genere. Al momento, il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato della Spezia e il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale, hanno inoltrato all'Autorità giudiziaria notizie di reato per vari profili: per violazioni relative alla realizzazione di opere in assenza del previsto nulla osta idraulico rilasciato dalla Provincia della Spezia (reato di natura contravvenzionale che prevede l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a 20mila euro); per il mancato rispetto delle distanze (di alcuni metri) dall'alveo stabilite dalle norme del piano di Bacino (anche questo reato di natura contravvenzionale con arresto fino a due anni e ammenda da 10mila a 100mila euro); per la realizzazione di opere in assenza della necessaria concessione demaniale, insistendo i manufatti su suolo pubblico demaniale, quale è l'alveo (delitto quest'ultimo punito con la reclusione fino a due anni e la multa da 103 a 1000 euro). «In esito alle indagini - conclude il comandante Castiglia - sono state inoltrate le segnalazioni amministrative agli enti competenti affinché vengano presi i necessari provvedimenti per rimuovere le situazioni irregolari e ripristinare le condizioni di sicurezza». L'inchiesta, intanto, continua. Da passare al setaccio ci sono i fossi Taggia, Arenella e Martina e i corsi d'acqua delle frazioni delle Grazie e Fezzano. Image: 20101208/foto/8123.jpg

Allerta meteo per le gelate notturne

CRONACA LA SPEZIA pag. 4

NUOVI RISCHI

NON bastava la pioggia battente che sta imperversando da diversi giorni sulla nostra provincia con disagi interminabili, che sta per scattare l'emergenza delle gelate notturne. Sì, perchè da domani, venerdì, si abbassa vertiginosamente fino ad arrivare a diversi gradi sotto lo zero. Il responsabile della Protezione civile presso la Provincia, Maurizio Bocchia, mette in guardia chi si mette alla guida soprattutto nelle ore mattutine e serali per il rischio di sbandate e di possibili incidenti. L'Sos gelate notturne è stata resa nota ieri dal Centro meteo regionale, autorizzato alle emissioni dei bollettini meteo della Regione Liguria.

AL VIA I LAVORI PER LA SICUREZZA TRA PONTILE E FOCE DEL FOSSO

ELBA ARCIPELAGO pag. 23

RIO MARINA

RIO MARINA DISCO verde della giunta municipale al progetto definitivo, redatto dalla Società Sancilia di Firenze, per gli interventi di messa in sicurezza di alcune situazioni di rischio idrogeologico e geomorfologico lungo la costa tra il vecchio pontile di carico e la foce del fosso di Vigneria. I lavori prevedono una spesa complessiva di 312.429,21 euro, dei quali 226.745,21 relativi ai lavori da appaltare. La copertura economica dell'intervento è garantita da fondi statali messi disposizione dell'amministrazione comunale dal ministero dell'Ambiente. Il progetto era già stato a suo tempo approvato in sede di Conferenza di servizi e rientra nell'ambito degli interventi previsti dopo che nel 2002 il Presidente del Consiglio ha decretato lo stato di emergenza nel territorio del Comune a seguito dei fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico e geomorfologico.

Allarme meteo per il rischio di forti piogge

24 ORE LUCCA pag. 12

SONO PREVISTE intense precipitazioni su tutto il territorio della Lucchesia e per questo la Protezione civile comunale ha attivato il servizio di monitoraggio. Infatti, sulla base delle previsioni meteorologiche disponibili, la Regione ha emesso un avviso di stato di allerta con criticità e ha allertato la Protezione civile lucchese per il fenomeno di pioggia fino a tutta la giornata odierna. La Protezione civile comunale ha quindi attivato da subito anche le associazioni di volontariato e la polizia municipale per monitorare il territorio, dove, anche a causa delle precipitazioni che si sono avute nei giorni scorsi, i canali risultano già ricchi di acqua piovana e il terreno potrebbe dar luogo a frane.

Riaperta la strada per Lupinaia

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 17

FOSCIANDORA ISOLATA DA MERCOLEDI' SCORSO

La frana a Lupinaia

E' STATA riaperta ieri alle 16.30 la strada che collega Lupinaia a Fosciandora. Dopo sei giorni di isolamento, gli 80 residenti della piccola frazione, hanno potuto ripercorrere la strada che si era interrotta per una frana. Presenti alla riapertura oltre al sindaco di Fosciandora, Moreno Lunardi, anche il presidente della sesta commissione della Provincia, Francesco Angelini e l'assessore ai lavori pubblici e alla protezione civile, Emiliano Favilla. Nel momento della riapertura è stata immensa la gioia dei residenti che, fino ad oggi, potevano arrivare al paese soltanto attraverso un sentiero del Cai da percorrere a piedi nel bosco. Image: 20101208/foto/4293.jpg

Per una frana numerosi disagi a S.Pellegrinetto

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 17

VERGEMOLI

FORTI disagi per la popolazione di San Pellegrinetto (Vergemoli), a causa di due frane che interessano la strada che da Fornovolasco risale fino alla frazione. Il Comune ha chiuso al transito, già da lunedì, la viabilità Fornovolasco-San Pellegrinetto perché a «Polla dell'Acqua Fresca» è in atto un movimento franoso che interessa tutta la carreggiata. La sede stradale, infatti, è fratturata e si è abbassata notevolmente; ma la cosa peggiore è che il fenomeno si aggrava con il passare delle ore e potrebbe collassare in ogni momento. Per questo l'amministrazione ha transennato l'area e vietato la circolazione veicolare e pedonale. La stessa strada Fornovolasco-San Pellegrinetto era già stata chiusa al traffico dei mezzi pesanti a «Tacca» lo scorso 5 novembre per il crollo di oltre metà della carreggiata. Pericoloso adesso la frazione di San Pellegrinetto risulta divisa a metà: è raggiungibile da due diverse strade di collegamento, ma non è chiaro per quanto tempo persisterà questo disagio, visto che le continue piogge aggravano ora dopo ora i vari dissesti idrogeologici presenti sul territorio. Giulio Simonini

In trentuno fuori di casa L'odissea degli sfollati e super lavoro dei servizi

PRIMO PIANO pag. 10

GLI EVACUATI 12 FAMIGLIE SENZA TETTO

TESTIMONIANZE A sinistra Bruno Ricci che era uscito di casa alle 5 per andare al lavoro ed Ercole Antonioli NOTTE fuori di casa per i 31 persone abitanti al civico numero 4 di via Guelfa. Tutti i residenti dello stabile dove ieri mattina l'esplosione di una stufa a gas ha provocato il parziale crollo del tetto sono stati evacuati in via precauzionale dalle loro case e sono adesso seguiti dai servizi sociali del Comune e dalla dirigente Daniela Tommasini. Dopo esser stati ospitati per pranzo all'istituzione comunale di via don Minzoni, in 21 sono stati alloggiati nella pensione «Anna» di Marina, mentre dieci hanno trovato ospitalità da amici e parenti. ANCORA non si conosce quando gli sfollati potranno rientrare nello stabile, sembra però probabile che i tempi non saranno molto lunghi. Dalle prime ipotesi gli esperti ipotizzano che per la maggior parte delle famiglie l'attesa non dovrebbe superare i dieci giorni. Al momento i tecnici del Comune e i vigili del fuoco stanno ancora cercando di valutare i danni, tuttavia, la stabilità nel palazzo non sembra essere in pericolo. «DOPO lo scoppio spiega il responsabile della protezione civile, Giuseppe Marrani sono state immediatamente disattivate tutte le utenze. Luce, acqua, gas, non arrivano più in queste e case e per questo motivo è stata fatta allontanare la gran parte dei residenti. Diversa la situazione per le abitazioni limitrofe a quelle dove si è verificata l'esplosione. Per spegnere le fiamme i vigili del fuoco le hanno innaffiate ampiamente con acqua e ora i solai sono completamente bagnati. Prima di poter autorizzare le famiglie a riprendere possesso delle loro abitazioni, dunque, bisogna aspettare che la struttura stessa della casa asciughi completamente, nelle condizioni in cui si trova ora non si può pensare di sovraccaricarla in maniera eccessiva». «PER QUANTO riguarda l'esplosione continua da quello che è emerso dai primi sopralluoghi questa non ha compromesso la stabilità dell'edificio. Per il momento, l'unico motivo di preoccupazione è lo stato dei solai, ma speriamo che in una settimana o poco più questi si asciughino e, la casa ritorni agibile». Più complessa è invece la situazione dell'appartamento occupato dal cittadino brasiliano Lioni Messias Do Amaral, dove l'incendio si è originato. La forza d'urto dell'esplosione ha fatto crollare una grande porzione del tetto, lasciando l'intera porzione di casa esposta alle intemperie. «PER PRIMA cosa continua Marrani i vigili del fuoco sono intervenuti per cercare di limitare i danni. Una copertura di emergenza è stata stesa sulla zona del crollo, evitando in questo modo che l'intera struttura si bagnasse più di quanto non lo sia già. So che poi è già stato allertato l'amministratore del condominio per sollecitare al più presto i lavori di ripristino del tetto». Passata l'emergenza ora si dovrà accertare le cause che hanno originato l'incendio e si parla di una disattenzione da parte del transessuale motivo per cui è stato anche deferito alla Procura della Repubblica.

Image: 20101208/foto/5451.jpg

METEO UN'ALTRA GIORNATA DI ALLERTA

CRONACA MASSA pag. 2

CRITICITÀ moderata su tutto il territorio provinciale per rischio idrogeologico e idraulico fino alle 23,59 di oggi. Questo l'avviso pubblicato dal Centro funzionale di monitoraggio meteo. Le precipitazioni saranno continue, di moderata intensità con cumulati fino ad abbondanti.

Miseglia invasa da fanghi e sassi delle cave

PRIMA CARRARA pag. 9

Il Comune ha imposto alle ditte di rimuovere i massi. Musetti denuncia alla Procura

IL PERICOLO APPRENSIONE PER UNA FRANA SULLA STRADA CAUSATA DA DUE CANTIERI INADEMPIENTI

PAURA I detriti che dalle cave sono scesi quasi fino al paese di Miseglia rinnovando negli abitanti il terrore per il ravaneto

CARRARA ACQUA, SASSI e fango: il versante di marmo che si affaccia su Miseglia è franato rendendo impraticabile la strada che conduce in paese e arrivando con una scia di fango fino alle abitazioni. Miseglia si è svegliata con la frana di sassi proveniente dalle cave e il pensiero degli abitanti è andato all'antico allarme del ravaneto che negli anni passati aveva dato filo da torcere ai residenti che avevano ottenuto la messa in sicurezza e la stabilizzazione da parte del Comune. Così ieri appena visti i sassi che rotolavano dal monte il pensiero è andato al ravaneto, che tuttavolta non si è mosso. La minaccia viene così dalle cave che insistono sul paese che ancora non hanno messo in regola i propri scoli delle acque. Nonostante i ripetuti solleciti del Comune come fanno sapere da palazzo civico e nonostante l'input da parte dell'Asl, le cave non hanno ancora provveduto a regolare gli scoli piovani, tanto che ogni volta che piove più del solito il cimitero finisce sotto una gragnuola di sassi e fango che arrivano a lambire case e strade del paese. IMMEDIATO l'intervento del Comune che, con la Protezione civile e l'ufficio tecnico, ha provveduto a mettere in sicurezza la zona facendo ripulire alle ditte responsabili le strade e rimuovendo i detriti con le ruspe. L'intervento degli uomini del municipio ha consentito così alla strada dei bacini marmiferi di poter essere riaperta in poche ore senza isolare il bacino di Fantiscritti. «Si è trattato della terra delle cave spiegano dal Comune che dai cantieri è finita sulla strada. Il ravaneto, nonostante le forti piogge, ha tenuto e, dopo gli interventi del Comune, non desta alcuna preoccupazione. I problemi derivano dalle cave 102 e 103 che si trovano sopra il paese che ancora non hanno provveduto alle opere di regimentazione dei canali delle acque piovane. Adesso il fango ha bypassato gli invasi che si trovano prima della strada e l'ha inondata. Comprensibile l'apprensione degli abitanti, ma i tecnici di palazzo hanno imposto alle ditte la rimozione dei detriti con i propri mezzi. Inoltre visto che da tempo sia il Comune che l'Asl hanno imposto l'intervento, lunedì partirà una nuova ingiunzione per eliminare il pericolo». LA QUESTIONE è stata denunciata dal consigliere della Destra Gianni Musetti che, annunciando il ricorso alla Procura, in una nota ricorda di aver già sollevato la questione. «Sembrava che il problema si sarebbe risolto da lì a poco scrive Musetti, ma stando agli attuali avvenimenti, la cosa è caduta nel dimenticatoio. L'intera scarica di detriti delle escavazioni che, insistono poco sopra, si è mossa, trascinando con sé fango e sassi che si sono riversati nel piazzale sottostante, arrivando fino alle abitazioni. Si continuano a distruggere le montagne, senza preoccuparsi dei problemi ambientali che ne derivano, a discapito dei cittadini. Non sono bastati tutti i passaggi istituzionali che ho seguito con meticolosità, non è bastato l'allarme che i cittadini più volte hanno lanciato. Per obbligare i concessionari ad eseguire, a loro spese, il ripristino ambientale, serve solo che accada una disgrazia. Chiedo l'immediato intervento dei dirigenti della protezione civile e annuncio che inoltrerò alla Procura della Repubblica una richiesta per mettere sotto sequestro il sito. Magari il Magistrato riuscirà nel difficile compito di ordinare il pagamento ai proprietari di cave del ripristino ambientale che, in tutta Italia, è un obbligo di legge, stranamente mai rispettato nella nostra città». Image: 20101208/foto/5436.jpg

Frana sulla collina di Bergiola Stalla di animali in salvo

CRONACA CARRARA pag. 9

Uno smottamento lungo la strada verso una cava

PIOGGIA Una frana ha interessato la collina che sovrasta Bergiola senza però interrompere la circolazione stradale verso il paese

CARRARA MOMENTI di paura e apprensione ieri mattina per una frana che si è verificata su una collina sopra il paese di Bergiola, sul versante del monte Brughiana. Le piogge della notte avevano appesantito ancor di più una fascia di monte e nelle prime ore del mattino si è registrato uno smottamento che ha fatto scattare il piano operativo di emergenza predisposto dal Comune che monitorava la situazione su tutto il territorio. **LA FRANA** non ha interessato la strada di collegamento con il paese di Bergiola ma solo un'arteria che conduce ad una cava. Qualche pericolo, subito rientrato, per una stalla di animali tra cui diverse galline. La zona interessata dallo «slittamento» di fango e detriti è stata subito transennata dagli operai del Comune dopo il sopralluogo dei tecnici assieme all'assessore alla protezione civile Roberto Dell'Amico. L'allarme è stato dato da alcuni abitanti che hanno temuto una frana di proporzioni più consistenti nella zona boschiva di Bergiola dove vi sono anche dei tralicci dell'alta tensione. **L'INTERVENTO** sollecito delle squadre comunali ha consentito di ridurre i disagi per coloro che debbono percorrere la strada interessata dallo smottamento. Da quanto si è appreso, c'era già stato un movimento franoso in atto nei giorni scorsi per cui il problema che si è proposto dopo l'ultimo acquazzone, ha trovato pronti i tecnici a fronteggiarlo con efficacia. **PER TUTTA LA GIORNATA** di ieri le squadre del Comune hanno controllato i vari corsi d'acqua e il livello del Carrione che non ha mai dato alcun tipo di problema. Qualche problema anche nella zona di Fantiscritti ma si è trattato solo di un allagamento peraltro di nessuna rilevanza. Nebbia e freddo a Campocecina dove la temperatura è scesa sensibilmente nel corso della giornata. Image: 20101209/foto/5200.jpg

Volontari al lavoro per prevenire gli allagamenti

CRONACA CARRARA pag. 9

PREZIOSO Un volontario impegnato nel preparare sacchi di sabbia

CONTINUA l'allarme maltempo su tutto il comprensorio carrarese. La protezione civile e le altre associazioni di volontariato di stanza all'ex Cat di Avenza, hanno distribuito migliaia di sacchetti di sabbia, grazie a una "insaccatrice" inviata dalla Regione. Riccardo Valdettari, responsabile del sistema di volontariato del centro operativo comunale esprime apprezzamento ai volontari per l'impegno dimostrato sinora. «Insieme ai vigili del fuoco sottolinea Valdettari sempre in prima linea. In virtù di una collaborazione stretta con le istituzioni, si è riusciti a fare fronte a tutte le chiamate di soccorso. Un grande aiuto anche da parte di studenti volontari delle scuole cittadine che hanno lavorato con notevole impegno, frutto questo, della promozione che le associazioni di volontariato fanno nelle scuole con il progetto del Cesvot "scuola sicura"». Del coordinamento operativo comunale sono inseriti i gruppi di Alfa Victor, Ana, Vab, Sast, Orcaloca sub, Consolato del mare, Sast. Gianfranco Baccicalupi Image: 20101209/foto/5196.jpg

MONTAGNA ANCORA CHIUSA VIA DEI CARRI

PRIMO PIANO pag. 3

RESTA ancora chiusa via dei Carri per lo smottamento in prossimità dello stabilimento Evam. Le condizioni meteo, come ha spiegato l'assessore alla protezione civile del Comune di Massa, Lorenzo Vivoli «non aiutano nel procedimento dei lavori già avviati per la messa in sicurezza». Image: 20101209/foto/5117.jpg

La frana si porta via il cartello di Migliana E a Sasseta una strada isola un residente

VAL DI BISENZIO pag. 15

CANTAGALLO PARTONO DUE RACCOLTE DI FIRME IN PAESE

IL CARTELLO di cui avevamo pubblicato la foto qualche settimana fa, nella sua posizione instabile, non ha retto alla pioggia che ha continuato a portare via la terra della frana su cui poggiava e si è ribaltato sul margine della strada. La caduta del cartello della frazione di Migliana era annunciata, visto che da tempo una frana sta lentamente mangiando la carreggiata di via Cantagallo, l'arteria che attraversa il paese e lo congiunge a Schignano. Lo smottamento risale a diverso tempo fa ed è stato indirettamente causato dalle opere di metanizzazione del 2005: alcuni detriti derivati dai lavori avevano deviato il corso di un fosso e l'acqua ha trascinato verso il basso una fetta di montagna, mettendo a rischio pure la viabilità. I lavori per portare il metano nella frazione hanno devastato le strade già disastrose di Migliana e nonostante le promesse alla popolazione, il Comune non ha mai provveduto a rimetterle in sicurezza. Per questo e per altre incurie da parte dell'amministrazione comunale, in questi giorni è stato dato il via a ben due raccolte firme fra gli abitanti.

INTANTO un residente di Sasseta ha segnalato ai Vigili del fuoco una frana di oltre quindici di metri che ha ostruito l'unica strada d'accesso alla frazione. I pompieri sono intervenuti constatando che non ci sono pericoli per le persone, ma hanno chiuso la strada. Sul posto anche i vigili urbani e l'architetto Querci, che ha promesso che appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno, iniziano i lavori per la riapertura. Image: 20101209/foto/7320.jpg

«I fondi non bastano, serve la proroga allo stato di emergenza»

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 13

MARSCIANO ZONE COLPITE DAL TERREMOTO: APPROVATO AL SENATO UN ORDINE DEL GIORNO BIPARTISAN

MARSCIANO A DISTANZA di un anno dal sisma che il 15 dicembre 2009 ha colpito la zona nord di Marsciano e i comuni limitrofi su quel versante, urge una proroga dello stato d'emergenza che vada oltre la scadenza del prossimo 31 dicembre e nuovi, più consistenti finanziamenti per completare la ricostruzione. Lo sollecitano nell'ordine del giorno bipartisan approvato di recente al Senato i parlamentari umbri Anna Rita Fioroni, Francesco Ferrante, Mauro Agostini, Franco Asciutti, Domenico Benedetti Valentini e Ada Spadoni Urbani, impegnando il Governo a convocare al più presto un tavolo di lavoro nazionale fra Regione Umbria, enti locali interessati, Dipartimento di Protezione civile e Ministero dell'Economia, per individuare gli stanziamenti pluriennali che garantiscano all'ente regionale la possibilità di accendere i mutui necessari. I tre milioni di euro per l'anno 2011 e tre milioni per il 2012 previsti nella legge di stabilità attualmente in discussione al Senato, infatti, non bastano né per «concludere la ricostruzione leggera hanno dichiarato i Senatori umbri in una nota né tanto meno programmare e avviare la ricostruzione cosiddetta pesante, gli interventi sulle scuole e i beni culturali», anche perché la stima dei danni concordata tra Protezione civile, Presidenza del Consiglio e Regione Umbria ammonta a 350 milioni di euro, a fronte dei quali sono stati finora messi a disposizione del Presidente della Regione soltanto 15 milioni. M.V.G.

Lavori di messa in sicurezza nella strada per Collepinò

FOLIGNO pag. 19

SPELLO REPERITI I FONDI NECESSARI

SPELLO LA STRADA provinciale 249/1 di Spello sarà interessata da un intervento di messa in sicurezza praticamente all'altezza di Collepinò. Si tratta della strada che collega Assisi al centro abitato di Spello, attraverso un tracciato tipico di una strada «montana», piuttosto tortuoso che si sviluppa a mezza costa e che, in vista della frazione di Collepinò, presenta un punto critico. Oltre alla limitata larghezza della carreggiata, questo punto è interessato anche da un dissesto franoso della scarpata, tale da pregiudicare la sicurezza del traffico veicolare sulla corsia esterna. Per questo motivo è stato istituito un senso unico alternato per deviare il traffico esclusivamente sulla corsia interna verso il monte. L'intervento, teso a ripristinare le condizioni di sicurezza e per il quale la Provincia di Perugia ha già espletato la gara per l'affidamento dei lavori, comporterà una spesa di 32.000 euro, presi dal Fondo regionale di protezione civile-emergenze regionali. «Si tratta di un'opera non più rinviabile ha detto l'assessore provinciale alla viabilità, Domenico Caprini che consentirà di ripristinare condizioni di sicurezza per la circolazione stradale in un punto che da tempo presentava elementi di forte criticità».

Stazione della Forestale vicina alla chiusura «Ecosistema e sicurezza a rischio»

CRONACA TERNI pag. 24

PIEDILUCO INSORGE L'ASSOCIAZIONE DI ROSSANO FAUSTI

TERNI «RITENIAMO impraticabile l'ipotesi di smantellamento della stazione del Corpo forestale dello Stato di Piediluco perché verrebbe a mancare un importante presidio di polizia ambientale nel sistema navigabile del bacino del lago, territorio di interesse e valore, di grandissimo pregio e di alta vulnerabilità per le numerose attività che ci sono». A sostenerlo è Rossano Fausti, responsabile dell'associazione Amici di Piediluco' che interviene così sulla decisione che sarebbe stata presa dal Comando regionale nel quadro del riassetto riorganizzativo della Forestale. «Invitiamo le istituzioni e le autorità preposte alla sicurezza, alla tutela e alla salvaguardia delle aree naturali protette continua Fausti a prendere posizione contro l'ipotesi di chiusura della stazione che da anni svolge una preziosa attività di vigilanza contro il rischio di incendi all'interno del parco provinciale di Villalago, sul patrimonio naturalistico di Piediluco e nei territori collinari che costituiscono un prezioso quadro paesaggistico. Anzi, sollecitiamo un intervento diretto del ministro dell'Ambiente, del ministro delle Politiche agricole, del sottosegretario alla Protezione civile per potenziare la struttura operativa della stazione del Corpo forestale di Piediluco: durante le operazioni di spegnimento antincendio conclude Rossano Fausti i canadair che intervengono sul lago per prelevare acqua hanno bisogno di un supporto da terra che assicuri in tempi brevi il rapido allontanamento di tutti i natanti».

guerra contro neve e ghiaccio

- Provincia

Portomaggiore, il Comune vara un piano in accordo con i privati

PORTOMAGGIORE. Il Comune rende noto quanto previsto dal piano neve 2010-2011 redatto in accordo con Strade Srl e Area Spa. Quanto predisposto nel piano va valutato in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico.

L'assessore Andrea Baraldi spiega che è stato fatto «uno sforzo notevole per limitare al massimo gli eventuali disagi che possono verificarsi nei mesi invernali a seguito di precipitazioni atmosferiche, compatibilmente alle risorse sempre più esigue degli enti locali». L'amministrazione, puntualizza Baraldi, ha proceduto quest'anno a «selezionare i privati che collaborano con il Comune, in relazione anche alla potenza dei mezzi che potevano mettere a disposizione per lo sgombero della neve, al fine di una maggiore efficacia». La dotazione prevede 8 mezzi a lama frontale, a ciascuno dei quali è assegnata un'area specifica del territorio comunale. Due squadre di lavoro sono destinate allo spezzamento manuale e meccanizzato, che intervengono in via prioritaria negli accessi alle scuole, alla casa protetta e centro diurno, alla caserma dei Vigili del Fuoco, al comando dei carabinieri, ai servizi comunali, e alle case di riposo. A queste due squadre può eventualmente aggiungersene una terza messa a disposizione dalla Protezione civile». L'assessore Baraldi lancia un appello alla cittadinanza «a collaborare con gli operatori provvedendo a mantenere puliti dalla neve gli spazi ed i marciapiedi antistanti le proprie abitazioni, attività commerciali e pertinenze».

In caso di maltempo l'amministrazione invita la cittadinanza a tenere monitorato il sito del Comune

www.comune.portomaggiore.fe.it dove saranno tempestivamente pubblicate le informazioni relative allo stato del rischio di neve o di ghiaccio e le eventuali misure adottate per limitare la circolazione stradale o per ordinare la chiusura delle scuole. Il piano neve distingue due scenari a seconda del fenomeno atmosferico: neve o ghiaccio.

Rischio neve. Sono individuate tre fasi operative per fronteggiare situazioni nevose. La fase di allerta è attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indicano elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale; in tal caso si procede alla verifica delle risorse disponibili e all'eventuale salatura delle strade. Il preallarme scatta automaticamente con il verificarsi della precipitazione nevosa e con i primi segni di innevamento sulla strada. La fase di allarme è quella che, a seguito di precipitazioni abbondanti, provoca gravi disagi alla popolazione.

Rischio ghiaccio. Nel caso si verificano condizioni atmosferiche che rendono favorevole la formazione di ghiaccio sul manto stradale si procede alla salatura. Nei casi neve/ghiaccio si insedia il centro operativo comunale per la gestione dell'emergenza.

allerta meteo fino alle 12 per possibili casi in regione di dissesti idrogeologici

- Cronaca

La Protezione civile regionale ha aggiornato l'allerta diffusa martedì per dissesto idrogeologico che si concluderà a mezzogiorno di oggi nelle pianure di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. I recenti apporti dovuti alle precipitazioni e allo scioglimento della neve - si legge nel documento - hanno interessato tutti i bacini dei settori centro occidentali della regione, determinando l'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua. Inoltre sono previste oggi «ulteriori precipitazioni di tipo diffuso e di intensità moderata sui crinali e sulla collina, con conseguente scioglimento della copertura nevosa residua». In particolare «nell'area della pianura bolognese e ferrarese è prevista la propagazione della piena nei tratti vallivi dei corsi d'acqua; nella pianura modenese e reggiana, oltre alle piene di Enza e Secchia, è prevista la propagazione della piena nei tratti vallivi degli altri corsi d'acqua del territorio. E' previsto l'interessamento delle opere idrauliche».

Il dissesto idrogeologico cancella 229mila ettari di terreni agricoli

CRONACHE MARCHE pag. 19

AMBIENTE ALLARME DELLA COLDIRETTI DELLE MARCHE

ANCONA LA SCOMPARSA di 229mila ettari di terreni agricoli, sostituiti da cemento e capannoni, è una delle cause della situazione che vede oggi 239 comuni marchigiani a rischio, il 99 per cento del totale. E' quanto dichiara Coldiretti Marche in merito al rapporto Ecosistema Rischio 2010 di Legambiente e Protezione Civile. Una situazione preoccupante, alla quale non è estranea la progressiva diminuzione della superficie agricola. Secondo un'analisi Coldiretti, negli anni Sessanta i campi coltivati ammontavano a 900mila ettari, pari al 92% delle Marche. Oggi siamo a 671mila ha (69% del totale regionale), con un saldo negativo di 229mila ettari. Ai problemi della cementificazione si sono aggiunti quelli portati dai cambiamenti climatici, con una maggiore intensità delle precipitazioni e la relativa impossibilità di assorbire l'enorme quantità di acqua che cade in pochi minuti, un mix micidiale che impone una più attenta politica della prevenzione. In altre parole se si continua a "consumare" campagna, sostituendola con zone cementificate e, contestualmente non si creano le condizioni perché l'acqua possa defluire il risultato non può che essere l'aumento dei rischi per frane ed alluvioni analizzato dalla Protezione civile e da Legambiente. La salvaguardia del territorio, secondo Coldiretti, può essere assicurata in modo duraturo solo da un'efficace gestione e tutela delle zone, fondata sullo sviluppo delle attività colturali e gestionali del territorio, sulla sistemazione idraulica, agraria e forestale, sul corretto utilizzo delle risorse, sulla presenza costante di residenti e imprese efficienti. Image: 20101208/foto/6749.jpg

Commercianti del Piano danneggiati dal nubifragio, la giunta promette aiuti

BREVI DI ANCONA pag. 15

LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE MATALONI. VENERDI' L'INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

UN FONDO per ricominciare. Non sarà un vero e proprio indennizzo per i danni subiti quello che l'amministrazione comunale ha deciso di stanziare in favore delle attività economiche del Piano che sono state colpite dall'alluvione dello scorso settembre. Si tratterà di piccole somme di cui artigiani e commercianti potranno usufruire per «rimettere in moto la loro attività», ha detto l'assessore al Bilancio, Andrea Biekar. Dunque un aiuto economico per parte delle spese sostenute per la ripulitura dei negozi, per il danneggiamento degli impianti, per piccole opere di manodopera. La proposta è arrivata dall'assessore al Commercio, Romana Mataloni dopo la notizia che il Consiglio dei ministri non ha riconosciuto lo stato di calamità per questo evento e che lo Stato ha soppresso il fondo di protezione civile tanto che la Regione non dispone nel proprio bilancio di risorse da poter destinare a eventi calamitosi. L'entità del fondo e i criteri di erogazione saranno stabiliti e quantificati in sede di definizione del bilancio di previsione 2011, ma prima ancora una sorta di accordo dovrà essere trovato con le associazioni di categoria nell'incontro convocato per venerdì. L'aiutino potrebbe non bastare a soddisfare la richiesta iniziale che complessivamente stimava i danni subiti dalle attività in 300mila euro.

Primi per la prevenzione di frane e alluvioni

SENIGALLIA pag. 25

Comune virtuoso ma intanto per gli ultimi allagamenti i danni superano il milione di SANDRO GALLI SENIGALLIA MENTRE la conta dei danni subiti a causa degli allagamenti dalle sedici aziende della zona artigianale di Cesano ha superato ormai il milione di euro, prosegue il confronto sui risarcimenti e sulla ripresa a pieno ritmo delle attività. Dopo il primo summit tenuto nei giorni scorsi, domani pomeriggio nella sede della Cna si ritroveranno i titolari di tutte le sedici aziende danneggiate, i responsabili dell'associazione di categoria ed il sindaco, Maurizio Mangialardi. «Il sindaco anticipa il segretario della Cna, Massimiliano Santini si sta adoperando per coadiuvare i lavori del tavolo istituzionale istituito in Comune con quello in Cna e tutte le associazioni di categoria impegnate in maniera unitaria per supportare le aziende in difficoltà. L'obiettivo è arrivare a diffondere le informazioni ed assumere una posizione congiunta circa le azioni da intraprendere per richiedere il riconoscimento dei danni riscontrati e documentati». Quale la situazione a più di una settimana dagli allagamenti? «Il quadro che abbiamo esaminato nella precedente assemblea ha visto la presenza di tutti gli imprenditori coinvolti, a testimonianza che il tema è serio e ha assunto contorni decisamente pesanti ed invasivi, specie in alcune realtà aziendali; il sindaco Mangialardi ha manifestato la massima disponibilità a prendersi carico di informare puntualmente, tramite il canale aperto dalla Cna, tutte le aziende interessate circa gli sviluppi della questione, precisando che la fase in cui ci troviamo ad operare richiede la massima serietà, responsabilità e prudenza da parte degli interessati». Quali sono le prospettive? «Il fatto di esserci attivati attraverso un tavolo di coordinamento operativo che ha coinvolto tutte le imprese, senza alcuna discriminante, sembra possa agevolare ogni azione volta al legittimo riconoscimento di una forma di indennizzo a favore delle imprese in grado di documentare i danni subiti ed i costi da sostenere per ripristinare la normale operatività aziendale. Ribadiamo che la particolare complessità della circostanza in cui ci stiamo muovendo richiede la massima collaborazione da parte di tutti i soggetti interessati e coinvolti; sia naturalmente per quanto concerne la parte chiamata in causa, che per le parti lese, i cui interessi sarebbero tutelati al meglio e sostenuti con possibilità di successo, qualora fossero espressi con un'unica voce e ben assecondati da un parere legale». Per raggiungere questo obiettivo, la Cna condividerà l'attività di concertazione e programmazione sindacale già avviata con le altre associazioni di categoria locali, in particolare la Confartigianato, la Confcommercio e la Confesercenti. «Tutte associazioni auspica Santini che sapranno apportare tutta la loro professionalità ed incisività a vantaggio delle attività rappresentate». **PROPRIO** mentre in particolare la zona di Cesano, ma anche alcune vie del quartiere di Borgo Molino, si leccano le ferite provocate dall' invasione di acqua, fango e detriti fuoriusciti dal fiume Cesano in piena, arriva per la città un riconoscimento. Senigallia infatti è nelle Marche il Comune più virtuoso - il solo in tutta Italia - nella prevenzione delle frane e delle alluvioni. E con un voto di 9,5/10 proprio Senigallia ottiene il gradito più alto di questo podio ideale ed il primato nazionale di Ecosistema rischio 2010'. Infatti "a seguito di interventi di delocalizzazione si legge nella motivazione che accompagna il riconoscimento non sono presenti abitazioni e industrie in aree a rischio idrogeologico e viene realizzata un'ordinaria attività di manutenzione delle sponde e delle opere di difesa idraulica». Il Comune, rileva il rapporto, si è dotato di un piano di emergenza aggiornato, ha organizzato iniziative di informazione rivolte alla popolazione ed esercitazioni per verificare la reale efficacia del piano d'emergenza. Nel territorio comunale sono presenti sistemi di monitoraggio e di allerta in caso di pericolo. Infine nei piani urbanistici sono state recepite le perimetrazioni delle aree a rischio del Piano di assetto idrogeologico. Soddisfatto per il riconoscimento ottenuto, il sindaco Mangialardi: «Si tratta di un primato che non può non farci piacere commenta il sindaco ed è il risultato del Piano della protezione civile che abbiamo approntato e dell'adeguamento al Pai. Una azione sul fronte urbanistico che va avanti ormai da anni e che significa prestare particolare attenzione al territorio. Ma questo riconoscimento non è un punto di arrivo, perchè l'attenzione dovrà essere sempre alta e dovrà essere estesa all'intero territorio, non solo a quello comunale».

Al Kursaal Sismo-grafie, arte per l'Aquila

GROTTAMMARE, CUPRA E RIPATRANSONE pag. 18

GROTTAMMARE IN MOSTRA GLI SCATTI CHE RACCONTANO LA CITTA' PRE TERREMOTO

L'ESPOSIZIONE In mostra anche lavori di allievi dell'Accademia di Belle Arti della città abruzzese

GROTTAMMARE AL KURSAAL è in corso la mostra Sismo Grafie, arte in movimento per L'Aquila, promossa da ArtinType e Accademia delle Belle Arti dell'Aquila. Vi sono esposti lavori eseguiti da alcuni allievi della Scuola Grafica presso l'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila, che hanno interpretato gli eventi legati al sisma che ha sconvolto la città. Alla presentazione hanno preso parte l'assessore Enrico Piergallini, che ha ringraziato Claudio Damiani dell'azienda Grafiche Martintype, il coordinatore dell'iniziativa Alessandro Testatonda e Tony Cetta, responsabile artistico del progetto complessivo Sismo-Grafie. La mostra di Grottammare espone e riunisce in un unico luogo, il materiale di tre importanti progetti editoriali curati dalla Marte Editrice, di Grafiche Mantintype. Si tratta di 3 volumi che hanno come tema in comune L'Aquila. Il primo è Terrae Motus, un reportage fotografico fatto da Roberto Grillo subito dopo il sisma, il secondo è Vola, vola, vola che contiene alcuni disegni, considerazioni e desideri dei bambini nel campo allestito dalla protezione civile, il terzo si intitola Un blues per L'Aquila ed è una raccolta di fotografie in bianco e nero della città de L'Aquila prima del terremoto. Apertura: sabato e domenica 8, 26 e 6 gennaio; dalle ore 16 alle 19 (chiusura 25 dicembre e 1 gennaio). Esposizione fino al 9 gennaio. Ingresso libero. Image: 20101209/foto/889.jpg

Col wireless segnaliamo frane e roghi'

ECONOMIA & FINANZA pag. 27

La Ico di Rimini ha realizzato una rete in grado di monitorare i rischi di MONICA RASCHI RIMINI UN SISTEMA di monitoraggio di frane, alluvioni ma anche inquinamento, incendi e perdite di gas che viaggia attraverso una rete wireless e avvisa in tempo reale del pericolo che quel determinato territorio sta correndo. E' stato messo a punto dalla Ico srl di Rimini, in collaborazione con la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, sede di Cesena. La società riminese è giovanissima in tutti i sensi: è nata nel luglio 2009 e al suo interno lavorano una quindicina di ingegneri che hanno fra i 30 e i 34 anni. In cosa consiste questo rivoluzionario sistema lo spiega Monica Donati, technical e development manager della società. «Alla base del sistema di monitoraggio c'è il wireless sensor network, vale a dire un sistema radio integrato con sensori alimentati a batteria e/o pannelli solari che consente di rilevare i parametri necessari al monitoraggio, ad esempio, dei fronti di frana in modo autonomo dall'alimentazione elettrica». Quindi in grado di funzionare anche se manca la corrente? «Esatto: è stato pensato proprio per far fronte a quelle situazioni in cui l'energia elettrica viene a mancare». Ma la comunicazione del pericolo imminente come avviene? «L'allerta dei sensori viene inviata ai terminali di tutte quelle persone che sono adibite al controllo del territorio per competenza, ma anche alla polizia. Viene anche inviato un sms per maggiore sicurezza». Questo sistema è già stato testato? «Sì, in occasione dell'esercitazione internazionale di Protezione civile, promossa dall'Unione europea e coordinata dal Dipartimento nazionale di Protezione civile realizzata in Toscana, tra le province di Lucca, Massa, Pisa e Pistoia, terminata pochi giorni fa». Che cosa è stato monitorato? «E' stato ricreato lo scenario del sisma che colpì Piazza al Serchio nel 1920 dove morirono 171 persone: l'epicentro ha avuto magnitudo 6,4 con crollo di edifici, black out e grossi danni a livello idrogeologico». Da chi può essere acquistato? «Ad esempio dalle Regioni, mentre per gli enti locali può essere fornito anche come servizio, quindi le reti possono essere noleggiate dai Comuni, magari per monitorare determinate situazioni in momenti particolari». Per quanto riguarda i costi, la società fa sapere che non possono ancora essere definiti, visto che le variabili sono molte, e non solo perché può essere sia acquistato che affittato. Possono, però, essere forniti alcuni esempi: un kit' per monitorare le frane lungo un chilometro di territorio, se comperato, può costare dai 20 ai 30 mila euro. Image: 20101209/foto/9089.jpg

Senigallia primo in prevenzione Coriano fra i comuni disattenti'

ECONOMIA & FINANZA pag. 27

E' SENIGALLIA, nelle Marche, il comune italiano che più degli altri ha operato per prevenire frane ed alluvioni e ridurre così i rischi per la popolazione. La classifica è contenuta nel rapporto Ecosistema rischio 2010', l'indagine sulla fragilità del territorio italiano e sulle attività messe in campo dai Comuni per ridurre i rischi, realizzato da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile, presentato oggi a Roma. «A seguito di interventi di delocalizzazione - si legge nell'indagine - a Senigallia non sono presenti abitazioni e industrie in aree a rischio idrogeologico e viene realizzata un'ordinaria attività di manutenzione delle sponde e delle opere di difesa idraulica». Inoltre, «il Comune si è dotato di un piano di emergenza aggiornato, ha organizzato iniziative di informazione rivolte alla popolazione ed esercitazioni per verificare la reale efficacia del piano d'emergenza. E nel territorio comunale sono presenti sistemi di monitoraggio e di allerta in caso di pericolo». Senigallia ha avuto un punteggio di 9,5 su 10: la presenza di un centro commerciale in un'area a rischio non gli ha permesso di ottenere il massimo. Il rovescio della medaglia è invece rappresentato da 7 comuni del Sud e da Coriano (Rimini) in Emilia Romagna, che hanno ottenuto un pesantissimo zero in pagella. Nei territori di queste amministrazioni, afferma il rapporto, «è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate attività mirate alla mitigazione del rischio, né dal punto di vista della manutenzione del territorio né nell'attivazione di un corretto sistema comunale di protezione civile».

Piano neve, Cmv predispone 20 mezzi

CENTO pag. 25

Tanti i contoterzisti contattati sul territorio di competenza della società di servizi

CENTO L'AMMINISTRATORE DELEGATO, MUSGHI: «RAFFORZATO ANCHE IL SISTEMA TELEMATICO CON SMS E MAIL»

CMV è pronta far fronte alla possibile emergenza neve sul territorio centese. Le misure, dopo quanto accaduto lo scorso anno, dove in particolare il ghiaccio ha messo in ginocchio il territorio, sono state rafforzate, in particolare per ciò che riguarda le comunicazioni con i controterzisti, i privati chiamati ad entrare in azione con mezzi spazzaneve: «E' stato disposto dice l'ingegner Musghi, amministratore delegato di Cmv che ogni controterzista avrà la propria zona di competenza stabilita da mappe. Abbiamo rafforzato anche il sistema telematico di comunicazione, tramite sms e posta elettronica, dell'emergenza, per non trovarci nella situazione di aver sabati e domeniche scoperti dal servizio». Il primo allarme, da disposizione nazionale, verrà emesso dalla Prefettura di Ferrara, mediante la Protezione Civile, che comunicherà ai comuni soci che a loro volta si occuperanno di darne notizia all'azienda di servizi per dare il via agli interventi, «ma aggiunge Musghi tutti i sindaci dei nostri comuni soci potranno chiedere di agire in una determinata zona, ritenuta a rischio». Cmv ha contattato per tutta la zona di propria competenza circa una ventina di mezzi spazzaneve (contoterzisti) pronti ad agire sul territorio, mentre per quanto riguarda gli spargisale si occuperà personalmente della situazione nei casi critici. L'UNICO problema che potrebbe sorgere è quello relativo alla possibilità di spesa da parte dei comuni che mettono a disposizione una cifra ipotetica, necessaria a coprire il periodo a rischio, in base alle loro risorse disponibili: «Nel caso venga sforata quella soglia spiega Musghi, tracciata anche sulla base delle ristrettezza in cui le amministrazioni si trovano ad operare in questo momento di crisi economica, bisognerà valutare quali contromisure. Posso dire, comunque, che non dovrebbero esserci troppi problemi e che, con il sistema telematico rafforzato, possiamo stare tranquilli». Nei prossimi giorni anche la zona del ferrarese è stata considerata a rischio neve, ma per il momento Cmv non ha ricevuto alcun allarme da parte della Prefettura. Va anche detto che le temperature, seppur rigide, si mantengono al di sopra dello zero: quindi, per ora, non ci sono stati casi di ghiacciate sulle strade, nemmeno nella notte. Image: 20101208/foto/2924.jpg

A fuoco rifiuti di eternit, rischiato il disastro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 4

Fiamme alla Ecotecnica' di San Lorenzo in Noceto. Analisi Arpa: aria salva
È ANDATA bene. Lo scenario poteva essere quello di un disastro. Fortunatamente, oggi, il quadro è quello di un incendio domato in poche ore. Senza eccessivi danni. Ma l'area dove verso la mezzanotte di ieri si è scatenato il fuoco, a San Lorenzo in Noceto, è pieno di eternit e altri rifiuti pericolosi. Fossero andati tutti in fumo sarebbe stato un mezzo disastro ecologico. Così non è stato. Per fortuna. Ma anche grazie alla telefonata di un vicino di casa. «C'È DEL fumo in un vostro capannone» è l'allarme raccolto da uno dei titolari della Ecotecnica' di San Lorenzo in Noceto, lì dove fino a qualche tempo fa sorgeva la Laghi Giacomo e figli'. L'incendio viene soffocato definitivamente verso le quattro dai vigili del fuoco di Forlì. Il primo intervento, con alcuni estintori, era stato fatto già dai titolari della ditta. Un'azione che ha contribuito a circoscrivere fumo e fiamme in una situazione ad altissimo rischio. Sul posto sono arrivati i tecnici di Arpa e i carabinieri. Stando ai primi risultati scientifici, la salubrità dell'aria non sarebbe stata compromessa. I parametri sarebbero risultati entro i limiti. Altre verifiche potrebbero essere effettuate nelle prossime ore. I danni sono comunque ingenti anche se il capannone epicentro dell'incendio è stato solo parzialmente danneggiato (il tetto soprattutto). Al vaglio degli inquirenti le cause del fuoco: un corto circuito è per ora l'ipotesi più probabile.

Secchia in piena, chiusi tre ponti

MODENA pag. 11

MALTEMPO LE PIOGGE E L'AUMENTO DELLA TEMPERATURA IN MONTAGNA HANNO INGROSSATO I FIUMI

Ponte dell'Uccellino chiuso per la piena del Secchia

ANCORA ponti chiusi a causa dell'inattesa ondata di piena del Secchia, che ha sorpreso i modenesi ma non i tecnici della protezione civile consapevoli dell'aumento delle temperature in Appennino con conseguente scioglimento della neve. I fiumi, insomma, sono grossi e dalle 8 di ieri mattina la protezione civile comunale ha chiuso ponte Alto e il ponte al passo dell'Uccellino tra Modena e Soliera, entrambi sul fiume Secchia, a causa dell'onda di piena che ha attraversato il territorio comunale. «Si tratta di una massa d'acqua consistente proveniente dalla montagna fa sapere in Comune che ha fatto registrare, poco dopo le 9, un livello di piena di 8,18 metri. Stando ai tecnici la piena passerà lentamente e non dovrebbe raggiungere livelli particolarmente preoccupanti». «A causa della piena del fiume Secchia rende invece noto la Provincia è chiuso ponte Motta sulla strada provinciale 468 a Cavezzo». L'interruzione al traffico è stata stabilita per precauzione dai tecnici della Provincia di Modena alle 13 di ieri. «Il livello della piena, causata dalle piogge in montagna e dallo scioglimento della neve dicono ancora i tecnici provinciali è monitorato dalla Protezione civile nel centro di Marzaglia. La situazione non desta preoccupazione, ma rimangono in situazione di allerta per la notte tutti i Comuni dell'asta del Secchia: Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Cavezzo, Concordia, Modena, Novi, San Possidonio, San Prospero e Soliera». La Protezione civile regionale ha diramato un'allerta di 22 ore a partire dalle 14 di ieri, nelle pianure di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. Sono previste infatti «ulteriori precipitazioni di tipo diffuso e di intensità moderata sui crinali e sulla collina, con conseguente scioglimento della copertura nevosa residua. In particolare nella pianura modenese e reggiana, oltre alle piene di Enza e Secchia, è prevista la propagazione della piena nei tratti vallivi degli altri corsi d'acqua del territorio». Image: 20101209/foto/7829.jpg

La "piena" dell'Enza più consistente del previsto: il ponte rischia la chiusura

GUASTALLA E BASSA pag. 20

BRESCELLO

- BRESCELLO HA RAGGIUNTO i 10,95 metri il livello dell'Enza al ponte di Sorbolo, a Brescello, invece dei dieci metri a cui, secondo le prime previsioni, avrebbe dovuto fermarsi il colmo della piena dovuta alle ultime precipitazioni, soprattutto in Appennino. Per una questione di pochi centimetri si è dunque evitata la chiusura al traffico del ponte tra le province di Reggio e Parma, che avviene automaticamente, per precauzione, quando si raggiunge quota undici all'idrometro di Sorbolo. E' stato allestito un presidio con i volontari della Protezione civile, che per quasi tutta la giornata ha verificato l'andamento della situazione. Con il lento calo del livello iniziato nel primo pomeriggio, la situazione è andata via via normalizzandosi, con il ponte che è rimasto percorribile.

Protezione Civile Frane, a rischio 3,5 milioni di italiani

…

… ROMA Se l'Italia perde pezzi ogni giorno a causa di frane e alluvioni, la colpa «nel 99% dei casi» è dell'uomo che ha «violentato»…

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati di DINA D'ISA

Fervono attese e preparativi per l'evento più atteso degli appassionati di opera lirica: stasera, alle 17, la Valchiria di Richard Wagner sarà trasmessa in diretta dal Teatro della Scala di Milano in un centinaio di cinema italiani, g
Legambiente si costituirà parte civile nel processo Casse vuote. È a rischio il Patto di stabilità Debutto della nuova giunta Assestamento di bilancio per 2 milioni e 700mila euro Il posto prima agli italiani Tifosi italiani contro lo stop

… l'ambiente: l'ennesima fotografia di un Paese che si sgretola alle prime piogge e dove si fa poco o nulla per prevenire i disastri, arriva da «Ecosistema rischio 2010», il rapporto di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile che fa il punto sulla fragilità del territorio italiano. Ed è un quadro tutt'altro che positivo: 3,5 milioni di italiani vivono e lavorano in zone a rischio frane e alluvioni. Vai alla homepage

08/12/2010

Terremoto. Tutto in regola

L'ex prefetto Gabrielli ha ribadito la legalità dei lavori svolti dopo il 6 aprile

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Tuttocalcio NELL'ISERNINO Paura per due scosse di terremoto Due scosse di terremoto sono state registrate nel pomeriggio di ieri in provincia di Isernia. Daniela Lombardi «Speriamo che con quest'ultima sentenza si ponga per sempre la parola fine al processo sul crollo della scuola di San Giuliano e che, per la morte dei nostri figli, nessuno parli più di disgrazia causata dal terremoto, ma di vittime inno L'uomo che ha detto tutto e il contrario di tutto Roma Fango e arena Julio Sergio 4 Stavolta la combina grossa: il gol di Moscardelli è tutto suo.

All'Aquila, nella fase post terremoto, la legalità è stata «rispettata» ed è stata sempre al primo posto nelle scelte, tanto che «tra fare presto o accertare la legalità ho sempre privilegiato la seconda. E questi sono i fatti». Risponde così il prefetto Franco Gabrielli, nuovo Capo del Dipartimento della Protezione Civile, alle critiche lanciate dal dossier di «Libera». Parlando con i giornalisti a margine della presentazione del Rapporto «Ecosistema Rischio 2010» di Legambiente e Protezione Civile, Gabrielli ha ricordato di essere stato «13 mesi all'Aquila. Non ho preso un giorno di ferie, le mie porte sono state sempre aperte e ho ricevuto chiunque. Credo di aver svolto un'attività di controllo con il concorso di tutte le strutture statuali. Per cui non ho nulla da aggiungere a quello che ho fatto e sui fatti gradirei che ci fosse un serio confronto. So che queste associazioni (riferendosi a "Libera") sono solite avere un rapporto con le istituzioni - ha aggiunto il capo della Protezione Civile ed ex Prefetto del capoluogo abruzzese - ma non ho mai avuto il piacere di essere oggetto di interlocuzione, perché? Considerano Gabrielli un prefetto colluso? Allora avrebbero dovuto muovere mari e monti per rimuoverlo. O forse più semplicemente il prefetto Gabrielli poteva essere distonico rispetto ad una realtà prefigurata?». Analisi certissima quella di Gabrielli. «Le infiltrazioni e i comitati d'affari - ha sottolineato - vanno perseguiti e anche messi nella condizione di non nuocere più all'economia del Paese. Ma fare generalizzazioni non serve a nessuno». Gabrielli ha quindi rimarcato che nel periodo della ricostruzione «a l'Aquila è stato fatto oltre il 60% di accesso rispetto a quelli di tutti i cantieri in Italia. All'Aquila sono stati controllati tutti i cantieri del Progetto Case. «Non ho mai fatto passi indietro - ha concluso - rispetto all'esigenza di controllo». Vai alla homepage

08/12/2010

La frana prosciuga la città

Ventimila abitanti senza acqua da tre giorni. Arrivano le autobotti

Home Roma prec succ

Contenuti correlati Colombia

Frana sulle case 17 morti e 107 dispersi BOGOTÀ Fango, detriti, pietre: è il gigantesco ammasso di terra che si è staccato da una montagna sul quartiere «La Gabriela» di Bello, un villaggio del nord della Colombia, facendo 17 vittime m
Scontri all'amichevole Pescara-Roma Blitz in tre città, arrestati 19 ultrà Le regine del mercato Sotto la città riaffiora un'altra città VITERBO I Carabinieri di Vetralla hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria di Viterbo un cittadino bulgaro di 32 anni residente a Manziana (Rm) per furto aggravato e tentata truffa. Milano

Lady Gaga inaugura lo shopping di Natale

MILANO Per le vie del Centro delle maggiori città italiane è stato il primo sabato di shopping natalizio.

Vincenzo Bisbiglia Una frana di 350 metri per 70. È questa la causa della rottura delle condutture idriche in località Casale Ciccognale che, da due giorni, ha lasciato mezza Civitavecchia senza acqua. Gli operai del Comune sono al lavoro da lunedì scorso per aggiustare il guasto grave ed inaspettato. Prima emergenza all'ospedale San Paolo, dove l'assessorato alle Manutenzioni ha assicurato un rifornimento costante attraverso tre autobotti indipendenti, dalle 18 di ieri a disposizione di tutto il resto della città. «Il danno che aveva causato il primo disservizio idrico è stato riparato - ha spiegato l'assessore Mauro Campidonico - ma nel frattempo si è aperto un nuovo fronte di circa 300 metri a monte dalla rottura principale, che ha causato lo scoppio di un'altra parte della condotta». La frana ha causato il guasto delle condutture comunali e lasciato 20mila residenti senza acqua. «Lo smottamento è esteso - spiega l'assessore - ma nel pomeriggio di oggi le operazioni di riparazione si dovrebbero concludere». I disagi in città sono veramente tanti. Da lunedì San Liborio, San Gordiano, Campo dell'Oro, Boccelle, Casaletto Rosso e alcune zone di Borgata Aurelia sono a secco. A Civitavecchia i disservizi idrici sono all'ordine del giorno e nel tempo la maggior parte delle famiglie si è dotata di cassoni per le riserve. Soltanto che stavolta, con il passare delle ore, si sono svuotati anche quelli. «Da ore non abbiamo acqua - dice Michele, residente a San Liborio - Abbiamo dei cassoni molto capienti, abbiamo razionato le riserve ma non sono bastate». Carlo, residente ai Cappuccini, non ha nemmeno i serbatoi. «Abitiamo in un palazzo piccolo, non ci possono aiutare nemmeno le autobotti. Qui dovrebbero venire a portarci i secchi d'acqua». C'è poi chi decide di emigrare a casa dei parenti. «Mi lavo e mangio a casa di mia madre», racconta Emiliano, residente a Campo dell'Oro. Sconsolato Umberto che abita a San Liborio: «Una situazione da Terzo mondo». Vai alla homepage

08/12/2010

Mega risarcimento per il mancato allarme

Super risarcimento da 15 milioni dalla Commissione grandi rischi da destinare ai parenti delle vittime del terremoto del 6 aprile.

[Home Abruzzo](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [Usa](#)

[La Barbie Video Girl](#)

[a rischio pedofilia](#)

WASHINGTON L'Fbi ha lanciato un allarme «pedofilia» sulla nuova Barbie Video Girl, una delle ultime versioni della bambola. [Allarme Pompei](#) [Crolla pure la domus del moralista](#) [Guerra dei numeri](#)

[tra Draghi e governo](#) [I servizi segreti russi in allarme](#) [Veleni nel sottosuolo. È allarme](#) [Nessuno firma il manifesto di Fini](#)

La richiesta è del preside del Convitto nazionale dell'Aquila, Livio Bearzi, indagato per il crollo dello stesso Convitto, contro la commissione che si riunì il 31 marzo 2009, a una settimana dal sisma delle 3.32, e che assicurò la cittadinanza. Nel terremoto al Convitto sono morti Luigi Cellini, 15 anni, di Trasacco, Ondreiy Nouzovsky, 17, e Marta Zelena, 16, Repubblica Ceca. Venerdì 10 dicembre, prima udienza nel Tribunale dell'Aquila dove compariranno, accusati di omicidio colposo plurimo, i sette componenti della Commissione che sottoscrissero il verbale che, secondo l'accusa, «pur avendo le conoscenze», non indicarono che si sarebbe dovuta evacuare L'Aquila da mesi sotto sciame sismico. Sono Franco Barberi, presidente vicario della Commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentrè, Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile. [Vai alla homepage](#)

08/12/2010

Rifiuti Tensione a Terzigno Incendio a Boscoreale TERZIGNO I fantasmi della guerriglia riaccendono di tensione la notte nei comuni vesuviani tra compattatori a fuoco e assalti al M

Rifiuti

Tensione a Terzigno Incendio a Boscoreale TERZIGNO I fantasmi della guerriglia riaccendono di tensione la notte nei comuni vesuviani tra compattatori a fuoco e assalti al Municipio.

La ferita sempre aperta della discarica Sari di Terzigno, si intreccia con la grave crisi di Napoli.

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [Comuni pigri nel recuperare evasione fiscale](#) [Termoli infangata](#)

[dai rifiuti illegali](#) [Tassa sui rifiuti](#) [Nuova ordinanza sui rifiuti](#) [Sanzioni in arrivo](#) [Un'altra ondata di rifiuti a casa](#)

[Pellitteri](#) [Danno fuoco al solarium per liberarsi dai debiti](#)

L'altra notte sono stati 20 i camion che hanno sversato nella discarica di Terzigno. Due mezzi, che stavano tornando vuoti ai Comuni di destinazione, sono stati assaliti da alcuni facinorosi che si sono fatti consegnare le chiavi dei mezzi e li hanno incendiati. Quasi contemporaneamente, all'alba, ignoti hanno cosperso di benzina vecchi copertoni dando fuoco e bruciando parzialmente il portone d'ingresso del Municipio di Boscoreale. [Vai alla homepage](#)

09/12/2010

occhipinti: non corrono pericoli i bambini della scuola elementare

Castelfiorentino. La crepa sulla parete del Tilli sarà monitorata fino a marzo

CASTELFIORENTINO. Nessun rischio e nessun problema di ordine strutturale alla scuola primaria Tilli. Parola del sindaco Giovanni Occhipinti, che insieme all'ingegnere dell'ufficio tecnico del Comune Valentina Perrone e alla dirigente scolastica Margherita Carloni ha così replicato a un gruppo di genitori e al Partito comunista dei lavoratori che avevano protestato per la crepa presente su una parete dell'edificio e per la mancanza di specifiche certificazioni relative alla sicurezza anti-sismica e anti-incendio. Per l'amministrazione comunale e la dirigenza della scuola si tratta di «allarmismi totalmente eccessivi e ingiustificati».

«Ciò che più mi preme sottolineare - commenta il sindaco - è il fatto che i bambini che frequentano la scuola primaria non corrono pericoli di alcuna natura. Per quel che riguarda la crepa, essa è presente e ben monitorata dal 2003, e da settembre dello scorso anno i locali sono interdetti ai bambini a scopo precauzionale, per controllare lo stato della crepa che, fino ad oggi non ha dato segni di movimento. Tra l'altro - prosegue il sindaco - l'8 ottobre 2009 abbiamo avuto un incontro per informare i genitori dei lavori che erano stati portati avanti nella scuola, tra cui l'adeguamento dell'impianto anti-incendio, e nell'occasione furono mostrati i locali che presentavano la crepa ed in cui, dal settembre dello stesso anno, erano state montate le impalcature, tutt'ora presenti, per poter svolgere tutti i controlli necessari, sottolineando che non c'era nessun pericolo per i bambini. Inoltre, le rilevazioni svolte dagli ingegneri sono state messe agli atti e visibili da chiunque. Se la scuola mostrasse un pericolo strutturale il sindaco avrebbe dovuto firmare un'ordinanza di chiusura dell'intero edificio, ma non è questo il nostro caso. Sono solo allarmismi infondati ma voglio rassicurare i cittadini: la scuola è da sempre monitorata e non corre rischi».

Dello stesso avviso Valentina Perrone, ingegnere dell'ufficio tecnico del Comune: «La crepa è monitorata dal 2003 e ad oggi non c'è stato nessun movimento. Inoltre, da settembre 2009, sono state predisposte le impalcature che permettono un monitoraggio continuo che durerà 18 mesi, ovvero fino a marzo/aprile 2011: se durante questo periodo la crepa non darà segni di movimento, l'aula potrà essere di nuovo aperta. Stiamo monitorando la situazione per un lasso di tempo più lungo del previsto (sarebbero potuti bastare 12 mesi) proprio per avere una maggiore sicurezza, ma è soltanto a scopo precauzionale. Per quel che riguarda le norme anti-incendio l'ultimo intervento risale al 2009, per cui la scuola è perfettamente in regola. In relazione alla sicurezza anti-sismica dobbiamo dire che il plesso scolastico non corre nessun rischio sismico maggiore rispetto a quello in cui è inserito da anni: la nostra è una zona di medio rischio sismico e per ottenere una verifica strutturale inerente questo problema servono finanziamenti che devono provenire da Ministero e Regione. La domanda è stata fatta, ma ancora i finanziamenti non sono arrivati perché nella graduatoria siamo molto indietro, in quanto hanno la precedenza quelle zone in cui il rischio sismico è molto più alto, e fortunatamente questo non è il nostro caso. Inoltre, nel marzo scorso abbiamo avuto il sopralluogo degli ispettori del Ministero che hanno svolto un'indagine non strutturale su tutti i plessi: anche in quel caso la scuola è apparsa totalmente in regola con le normative vigenti».

Insomma, i genitori degli alunni della scuola Tilli possono dormire sonni tranquilli, come spiega anche la dirigente scolastica Margherita Carloni: «Non capiamo il motivo di questa polemica e perché il problema non sia stato fatto presente agli organi scolastici, a cui partecipano anche i genitori. In ogni caso nell'edificio sono state fatte tutte le verifiche del caso, che continueranno anche in futuro. Non è stato riscontrato alcun pericolo per i bambini e il 10 novembre scorso abbiamo avuto un incontro con l'ingegnere Stefano Rodà, Rspp della scuola e del Comune (responsabile servizio prevenzione e protezione): in quell'occasione è stata spiegata la situazione dei diversi plessi della scuola, informando che non ci sono problemi strutturali».

Camilla Trillò

Ecosistema rischio 2010, Senigallia primeggia in tutt'Italia

Martedì 07 Dicembre 2010

"Una corretta gestione del territorio, un buon piano d'emergenza, le campagne di informazione rivolte ai cittadini sul rischio idrogeologico e le attività esercitative rendono questo comune un esempio positivo per il nostro Paese." A pochi giorni dall'esondazione del fiume Cesano, Senigallia riceve un premio da Legambiente, la bandiera "Fiume Sicuro", per le attività contro il rischio idrogeologico.

Il riconoscimento a Senigallia arriva dopo uno studio effettuato da Legambiente e dalla Protezione Civile sulle politiche di salvaguarda del territorio rispetto al rischio di dissestamento idrogeologico del territorio. Secondo gli organizzatori del premio, la spiaggia di velluto si è distinta per la delocalizzazione, i piani d'emergenza, l'informazione, l'esercitazione e l'urbanizzazione delle aree a rischio. " Per questo il Comune di Senigallia sarà premiato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con la bandiera "Fiume Sicuro" da esporre nel territorio comunale come riconoscimento dell'ottimo lavoro svolto." Voto 9,5/10.

Nel documento pubblicato sul sito di Legambiente si legge: " I Comune si è dotato di un piano di emergenza aggiornato, ha organizzato iniziative di informazione rivolte alla popolazione ed esercitazioni per verificare la reale efficacia del piano d'emergenza. Nel territorio comunale sono presenti sistemi di monitoraggio e di allerta in caso di pericolo. Infine nei piani urbanistici sono state recepite le perimetrazioni delle aree a rischio del Piano di Assetto Idrogeologico. Il comune di Senigallia non riesce a raggiungere il voto di 10/10 per la presenza in area a rischio idrogeologico, nonostante gli interventi di delocalizzazione già realizzati, di un centro commerciale."

Ma Senigallia sembra essere uno dei pochi esempi virtuosi nelle Marche. Secondo il rapporto di Legambiente la regione si piazza solo all'ottavo posto nella classifica regionale per il "lavoro complessivo di mitigazione del rischio idrogeologico svolto dai comuni", con una sola eccellenza (Senigallia) e ben l'83% del lavoro svolto classificato come "Negativo".

Riccardo Silvi